

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

CONGREGAZIONE PER IL CLERO

La cura del patrimonio storico - artistico della Chiesa

Lettera Circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali

Le opere d'arte, in quanto realizzazioni eccellenti dello spirito umano, avvicinano sempre più gli uomini all'Artefice Divino (1) e giustamente sono ritenute patrimonio di tutto il genere umano (2).

La funzione delle arti è sempre stata considerata nobilissima dalla Chiesa, la quale ha incessantemente esigito che gli oggetti dedicati al culto fossero degni, decorosi e belli, quali segni simbolici di realtà superiori (3), perciò attraverso i secoli ha con ogni cura conservato il proprio tesoro d'arte (4).

Perciò, anche al presente, i Pastori d'anime, sebbene impegnati in numerose incombenze, devono avere a cuore la sollecitudine per gli edifici e le cose sacre poichè queste rappresentano una preclara testimonianza della pietà del popolo, anche per il loro valore storico e artistico.

I fedeli, però, si dolgono perchè vedono, oggi più che in passato, tante indebite alienazioni, furti, usurpazioni, distruzioni del patrimonio storico-artistico della Chiesa.

Molte persone, anzi, immemori delle ammonizioni e delle disposizioni impartite dalla Santa Sede (5), hanno tratto pretesto dalla esecuzione stessa della riforma liturgica per fare incongrui mutamenti nei luoghi sacri, rovinando e disperdendo opere d'inestimabile valore.

In alcune regioni certi edifici ecclesiastici, non più destinati al loro fine originario, sono stati talmente negletti da produrre grave danno al patrimonio ecclesiastico e alle opere d'arte di quelle regioni.

Considerati questi gravi motivi e tenuto conto di tali circostanze, questa Sacra Congregazione, cui spetta moderare l'amministrazione del patrimonio artistico ecclesiastico (6), esorta le Conferenze Episcopali affinchè emanino norme atte a regolare questa materia di tanta importanza.

Sia lecito frattanto ricordare e stabilire:

1) Nel dare direttive agli artisti e nella scelta delle opere da ammettere in Chiesa si ricerchi la vera preminenza dell'arte che, in armonia con la verità di ciò che essa rappresenta e del fine cui è destinata, incrementi la fede e la pietà (7).

2) Le opere antiche d'arte sacra sempre e dovunque siano ben custodite, affinchè più degnamente siano poste al servizio del culto divino e contribuiscano a rendere attiva la partecipazione del popolo di Dio alla sacra liturgia (8).

3) E' compito di ciascuna Curia diocesana vigilare e sorvegliare affinchè, in conformità alle norme emanate dall'Ordinario, i rettori delle chiese redigano, d'intesa con persone esperte, l'inventario dei sacri edifici e degli oggetti insigni per arte e per storia, facendo di essi particolareggiata descrizione e indicandone il valore. Si redigano di tale inventario due esemplari, dei quali uno si conservi presso la stessa chiesa e l'altro nella Curia diocesana.

Sarebbe quanto mai utile che un ulteriore esemplare sia dalla Curia stessa trasmesso alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Nè si ometta di annotarvi le modificazioni, che nel frattempo si fossero verificate.

4) I Vescovi, memori delle disposizioni del Concilio Vaticano II (9) e di quelle contenute nei documenti pontifici su tale materia (10), non manchino di vigilare affinchè le modificazioni da apportare nei luoghi sacri, in occasione della riforma liturgica, si facciano con ogni cautela e sempre in conformità alle norme della stessa riforma liturgica, nè siano esse eseguite senza il voto della Commissione di Arte Sacra, della Sacra Liturgia, e, occorrendo, della Musica Sacra, e senza il parere dei competenti. Si tenga conto inoltre delle eventuali leggi civili vigenti nelle varie Nazioni in merito alla tutela delle opere d'arte insigni.

5) Gli Ordinari del luogo, vagliate le norme del Direttorio « *Peregrinans in terra* » circa il ministero pastorale per i turisti, curino affinchè i luoghi e gli oggetti sacri, notevoli per l'arte, siano a tutti resi visibili come testimonianze della vita e della storia della Chiesa. Tuttavia, poichè gli

edifici sacri, anche dotati di valore artistico, sono luoghi di culto, non è permesso ai turisti disturbare le funzioni sacre che vi si celebrano.

6) Occorrendo che opere d'arte e tesori da secoli a noi tramandati debbano essere adattati alle disposizioni liturgiche (11), curino i Vescovi che ciò sia fatto solo per vera necessità e senza danno alle opere stesse. Siano inoltre sempre osservate le norme e i criteri di cui al n. 4. Qualora tali opere non si ritenessero più idonee al culto, non debbono mai essere destinate ad usi profani, ma siano collocate in luogo adatto, cioè in un Museo diocesano o interdiocesano, di libero accesso per tutti. Parimenti gli edifici ecclesiastici, di valore artistico, non siano trascurati, anche se non sono più usati per il fine originario. Dovendoli eventualmente cedere, si preferiscano persone che siano in grado di ben curarli (Cfr. Can. 1187).

7) Gli oggetti preziosi, particolarmente i doni votivi, non si alienano senza la licenza della Santa Sede, a norma del can. 1532, ferme restando le pene previste nei cann. 2347-2349 contro coloro che procedono a indebitate alienazioni, i quali peraltro non si assolvano se non abbiano prima soddisfatto ai danni da loro prodotti.

Nell'inviare le petizioni per ottenere la menzionata licenza, s'indichi chiaramente il voto della Commissione per l'Arte Sacra, per la Sacra Liturgia, nonchè, se occorre, anche quello della Commissione per la Musica Sacra e di esperti, non trascurando di tener conto per ciascun caso delle leggi civili vigenti circa tale materia.

Questa Sacra Congregazione a ragione confida che le opere d'arte sacra siano dovunque religiosamente trattate e custodite e che i Vescovi, nel cercare di promuovere le novità proprie di ciascuna epoca, sappiano fare sapiente uso di quelle opere per incrementare la vera, attiva ed efficace partecipazione dei fedeli alla sacra liturgia.

Dato a Roma, l'11 Aprile 1971 - Pasqua di Risurrezione.

GIOVANNI Card. WRIGHT, Prefetto
+ PIETRO PALAZZINI, Segretario

(1) Cfr. PIO XII, *Discorsi e Messaggi*, Ed. Pol. Vat., Vol. XV, p. 48; *Directorium pro ministerio pastorali quoad « turistas »*, n. 10 in *A.A.S.* Vol. LXI (1969), p. 367.

(2) Cost. *De Sacra Liturgia*, n. 124, in *A.A.S.*, Vol. LVI (1964) p. 130.

(3) Cfr. Cost. *De Sacra Liturgia*, n. 122.

(4) Cfr. La Legislazione ecclesiastica sull'Arte a cura dell'Em.mo Card. Celso Costantini, in « Fede e Arte », V, (1957) p. 359 ss.; Varie lettere Circolari, edite dalla Sacra Congregazione del Concilio, specialmente quella del 30 dicembre 1952, in *A.A.S.*, Vol. XX (1953) p. 101; PAOLO VI, *Regolamento relativo al prestito di opere d'arte della Santa Sede*, in *A.A.S.*, Vol. LVII (1965), p. 667 ss; *Institutio Generalis Missalis Romani*, Cap. V « De ecclesiarum dispositione et ornatu ad Eucharistiam celebrandam ».

(5) E.mo Presidente del « Consilium ad exsequendam constitutionem de sacra liturgia », *Epistola ad Praesides Coetuum Episcoporum*, del 30 luglio 1965, in *Notitiae* 9-X-1965, n. 8 p. 263; Istr. « *Inter Oecumenici* », Cap. V, nn. 90-99, in AAS., Vol. LVI (1964), p. 897 ss.; *Institutio Generalis Missalis Romani*, n. 257 ss.

(6) Cfr. Cost. « *Regimini Ecclesiae Universae* », n. 70, in AAS., Vol. LIX, (1967), p. 885 ss.

(7) *Institutio Missalis Romani*, n. 254.

(8) Cfr. Cost. *De Sacra Liturgia*, n. 124.

(9) Cfr. Cost. *De Sacra Liturgia*, nn. 44, 45, 46, 126.

(10) Cfr. Istr. *De Cultu Mysterii Eucharistici*, n. 24, in AAS., Vol. LIX (1967), p. 554.

(11) Cfr. *Institutio Generalis Missalis Romani*, n. 254.

Esigenze del ministero parrocchiale

Prolusione dell'Arcivescovo nella « Giornata Collegio Parroci dell'Archidiocesi - Pianezza 12 ottobre 1971 »

Quello che sto per comunicarvi con molta semplicità e franchezza è tutta una risposta al vostro saluto, per cui non ho bisogno di indugiare in formule. E' una risposta al vostro saluto, perché vorrei toccare un tema che riguarda nella maniera più profonda e più vitale i rapporti che esistono fra parroci e vescovo, fra parroci e parroci, fra i parroci e gli altri sacerdoti, fra i parroci e tutto il popolo di Dio, sintetizzando questi rapporti in una parola: comunione. Per questo dico che le mie parole saranno tutte una risposta al vostro saluto, perché parlerò di comunione.

Di solito, quando riprendo in mano il decreto conciliare sull'ufficio pastorale dei vescovi, *Christus Dominus*, mi viene in mente l'occasione in cui l'ho letto la prima volta, in una stesura ancora provvisoria, sulla quale eravamo chiamati durante il Concilio ad esprimere le nostre osservazioni per migliorarlo. Ricordo bene che venivo da Roma in macchina alla Trappa di Vitorchiano, dove ero stato invitato per presiedere alla professione religiosa di una suora. Era la festa di Cristo Re del 1965. Leggevo dunque questo decreto e riflettevo sulla missione del vescovo come vi è indicata là, sugli uffici propri del vescovo e mi domandavo: come può il vescovo fare veramente quello che qui si dice? Predicare la parola di Dio, amministrare i sacramenti, guidare la comunità? E allora concludevo, come ha concluso qualche vescovo, parlando al Concilio: « Noi vescovi dobbiamo ricordarci che se possiamo fare qualcosa verso il popolo di Dio, normalmente lo facciamo mediante i nostri collaboratori, i sacerdoti e, in primo luogo, com'è stato detto un momento fa, i parroci. Questa è la realtà. Basterebbe questo per far capire come un vescovo guarda ai sacerdoti e in primo luogo ai parroci ».

1 - FUNZIONI ESSENZIALI

All'esercizio del *triplex munus* il vescovo attende da sé personalmente in misura estremamente ridotta. Ci sono parrocchie della diocesi, poche ormai, dove non ho ancora potuto recarmi e spero di recarmi al più presto; ce ne sono altre dove sono andato più volte, ma non mi illudo di aver predicato la parola di Dio e amministrato i sacramenti come ha bisogno il

popolo di Dio. Ecco allora la preziosa indicazione del Concilio, che ha letto un momento fa il vostro Presidente: « *I principali collaboratori del vescovo sono i parroci, ai quali, come a pastori propri, è commessa la cura delle anime, in una determinata parte della diocesi, sotto l'autorità dello stesso vescovo* » (*Christus Dominus*, n. 30).

Questa considerazione mi induce a esprimervi tutto il riconoscimento del vostro impegno di ministero in collaborazione col vescovo, del quale condividete la responsabilità e le sollecitudini per la Chiesa locale. Questo mi induce a esprimervi la mia gratitudine più profonda, tanto più che anche se non ho fatto veramente il parroco, credo di conoscere un po' la vita del parroco, se non altro per i contatti frequenti che ho la gioia di avere con voi. Questi appunti che ho qui davanti li ho redatti proprio in una canonica, in un breve intervallo di sosta durante una visita pastorale. Quindi avevo ben davanti il quadro della vostra vita di tutti i giorni. E credo anche di rendermi conto delle difficoltà del vostro ministero, difficoltà inerenti al vostro ufficio e difficoltà che oggi, sotto certi aspetti, sono particolarmente gravi.

E' un lavoro spesso faticoso che lascia poco tempo al riposo, a uno svago onesto e necessario, che talvolta esaurisce le vostre forze fisiche fino al limite di sopportazione. Quante volte devo raccomandare di non sorpassare questo limite! Vi sono difficoltà inerenti al mondo d'oggi, per il fatto che, come in tutta la realtà della vita, così anche nella Chiesa assistiamo a una evoluzione così rapida, a cambiamenti così profondi, come il Concilio ci ricorda ad esempio nel n. 4 della *Gaudium et spes*, che continuamente c'impongono di riesaminare la nostra situazione, di vedere dove ci troviamo, di riprendere in esame i metodi e le strutture a cui siamo abituati, per vedere che cosa possiamo conservare e che cosa possiamo cambiare. La vostra missione, lo so, è resa difficile da una certa mentalità con la quale bisogna fare i conti, cioè la mentalità di contestazione delle strutture della Chiesa. La struttura parrocchiale è certo una di quelle che ne fanno maggiormente le spese. E spesse volte sappiamo come i giudizi sulle strutture, sul metodo, sull'attività pastorale sono pronunziati con un'estrema faciloneria e superficialità, da chi non ha l'esperienza concreta. A me non fa meraviglia se mi trovo spesso di fronte a parroci tentati di scoraggiamento e credo di non rivelare nessun segreto se da tentazioni del genere non sono affatto esenti i vescovi.

2 - ESIGENZA DI FONDO

Veniamo dunque a quello che ci tenevo a dirvi. Sono cose che sono molto comuni, ma spesse volte le cose più comuni sono le più essenziali. Ci tenevo a illustrare una esigenza di fondo del ministero parrocchiale, del

ministero sacerdotale in genere, anzi, diciamo pure, della vita cristiana. Esigenza di comunione. Questo elemento della comunione voi l'avete ben presente, è sottolineato nella Costituzione *Lumen gentium* fin dal primo numero, là dove si dice che la Chiesa è in Cristo sacramento, cioè segno e strumento di comunione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro.

Ora, venendo subito alla vostra situazione, io vedo nell'ufficio del parroco, sotto questo aspetto, come una cerniera, nel senso che in esso deve realizzarsi la comunione, da una parte col vescovo (parliamo in questo momento solo della Chiesa locale), dall'altra parte con gli altri sacerdoti e con tutto il popolo di Dio. Non parlerò in questa occasione della comunione con i laici, non perché non sia importante, anzi, è assolutamente essenziale, ma semplicemente per economia di tempo.

A) Parlerò prima di tutto della comunione tra voi parroci e tra le parrocchie.

La parrocchia non dev'essere considerata un compartimento stagno, il parroco non dev'essere un isolato. La parrocchia e il parroco devono avere una giusta autonomia, senza dubbio. E' legittimo che la parrocchia si qualifichi con una pastorale condotta secondo certe direttive, accuratamente studiate, ma sempre nell'intesa e nella collaborazione con gli altri operatori di pastorale e in particolare con gli altri parroci.

Ma vorrei allora, venendo anche più al concreto, raccomandare questa comunione a livello di tutta la diocesi e specialmente a livello di zona. Vorrei richiamare un concetto che è stato esposto più volte: la zona non è da considerare una pura entità territoriale, ma una base di azione pastorale che, rispettando la fisionomia e la legittima autonomia delle singole parrocchie, realizzi quella comunione d'intenti e di sforzi sul piano pastorale che è indispensabile, sia in ordine a una efficacia operativa, soprattutto in quei settori specializzati ai quali normalmente la parrocchia deve dare un contributo essenziale, ma non può bastare, sia come testimonianza di comunione. Cari fratelli, voi lo sapete, certe differenze o divergenze o semplicemente l'ignorarsi tra parroci vicini non sono una testimonianza di carità e di comunità. Il nostro popolo ha bisogno di vedere che ci vogliamo bene, che sappiamo intenderci e lavorare insieme. Del resto permettete che vi citi qui un passo del Concilio, sempre al numero 30 del *Christus Dominus*, che è abbastanza chiaro: « *Nell'esercizio di questa cura religiosa, i parroci con i loro cooperatori devono svolgere la loro missione di insegnare e di governare in modo che i fedeli e le comunità parrocchiali si sentano realmente membri non solo della diocesi, ma anche della Chiesa universale. Collaborino perciò sia con gli altri parroci, sia con i sacerdoti, che esercitano il ministero pastorale in quel territorio* ».

(quali sono, per esempio, i Vicari foranei e i Decani) o sono addetti ad opere a carattere sopraparrocchiale; affinché la cura pastorale abbia la dovuta unità e sia resa più efficace ».

B) Secondo livello di comunione: con i confratelli sacerdoti.

Con tutti, dico, perché ci sono diversità di funzioni, ma la causa della pastorale è unica. Si lavora moltissime volte per i medesimi fedeli. I fedeli a cui si rivolge la cura di un parroco sono gli stessi a cui si rivolge un insegnante di religione, di un prete addetto alla pastorale del lavoro o ad altre attività.

Qui è giusto che sottolineiamo il senso della comunione con i collaboratori immediati del parroco, con i viceparroci, per quelli che ce l'hanno. Lo so che sono una minoranza ormai, ma non posso trascurare questa minoranza fortunata. Vorrei a questo riguardo richiamare l'attenzione su alcune idee, che non so se siano del tutto pacifche, ma che desidero esporvi secondo quello che penso, grato se voi nella sede opportuna vorrete rifletterci sopra per farmi le vostre osservazioni.

Prima di tutto, tra parroci e viceparroci io non riesco a vedere, come sembrano propugnare alcuni, una equiparazione assoluta, senza nessuna distinzione di funzioni. Perché? Mi sembra necessario che nella parrocchia sia garantita l'unità della pastorale. L'unità non si può raggiungere con il diritto canonico, altrimenti l'unità nella Chiesa sarebbe perfetta, perché il diritto canonico è molto chiaro, mentre temo che l'unità e la comunione lascino molto a desiderare, non solo da parte dei parroci e viceparroci. Perciò qui non mi appello al codice che è chiaro e nemmeno faccio leva in primo luogo sul Concilio, che è pure chiaro: « sotto l'autorità del parroco ». Mi appello a un'esigenza di fondo, quell'esigenza di unità che esige un confronto continuo, una collaborazione assidua, ma che esige che a un certo momento, se non si riesce a fare l'unanimità di vedute, ci sia chi possa e debba assumere una decisione responsabile.

Ma dopo questo richiamo, che mi è sembrato opportuno, a un principio non tanto giuridico quanto pastorale, mi affretto a osservare che è necessario fare ogni sforzo per giungere, attraverso il dialogo franco e fraterno, ispirato dalla mutua stima e fiducia, dalla buona volontà di tutti, a un'intesa cordiale sul piano pastorale da attuare nella parrocchia, sui metodi e sulle iniziative, salvo il legittimo pluralismo che non intacchi la necessaria unità d'intenti e di azione. Non facciamoci illusioni: se non si raggiunge tale intesa, il richiamo all'autorità servirà ben poco.

D'altra parte dobbiamo affermare la vera corresponsabilità tra tutti i battezzati prima di tutto (ma su questo non mi estendo, l'ho già detto),

tanto più tra i sacerdoti. E qui, per limitarsi alla parrocchia, tra i sacerdoti che lavorano nella parrocchia. Vera corresponsabilità. Da chi noi riceviamo la missione? Tutti, senza distinzione, riceviamo la missione fondamentalmente da Cristo; mediamente il vescovo la riceve nei vari modi indicati dal Concilio (*Lumen gentium*, n. 24), i sacerdoti, tutti i sacerdoti, mediamente la ricevono dal vescovo. Non è che la missione il viceparroco la riceva dal parroco o l'insegnante di religione dall'Ufficio Catechistico, o un sacerdote addetto alla Curia dal rispettivo capo-ufficio. Il che ci mostra subito che nessun sacerdote, neanche il viceparroco, può essere considerato il semplice esecutore di ordini ricevuti dal parroco, come non può essere considerato un operatore di pastorale indipendente e autonomo.

Vediamo la cosa da un altro punto di vista molto simile. La pastorale nella Chiesa locale è compito che spetta di sua natura al vescovo, in unione con il presbiterio. Ora, il presbiterio, che è costituito da tutti i sacerdoti operanti nella diocesi, deve rendersi operante in primo luogo tra i preti più vicini, chiamati a lavorare sul medesimo territorio, parrocchia o zona, o sul medesimo settore pastorale, quando la collaborazione si attua su settori anziché su territori.

Qui la testimonianza è particolarmente visibile, perché la gente ha sotto gli occhi il parroco e i viceparroci e sa se vanno o non vanno d'accordo. È particolarmente visibile e necessaria. È una grande gioia per me quando sento come i parrocchiani sono edificati al vedere i preti che lavorano insieme, che vivono in uno spirito di perfetta comunione, mentre invece quando ciò non si avvera notiamo dei motivi di pena e di scandalo.

Cerchiamo di venire a qualche considerazione anche più pratica e concreta. La collaborazione e la corresponsabilità tra parroco e viceparroco deve attuarsi in tutti i momenti dell'attività pastorale.

1) Nell'*analisi della situazione*. È un momento indispensabile della pastorale. Qui ci sono due pericoli: o un sacerdote anziano parte da una visione che era attuale vent'anni fa, quando ha iniziato la sua pastorale ed ora è superata; allora manca quella base di analisi che è il punto di partenza per l'attività; oppure un prete appena sfornato dal seminario fa una sua analisi avveniristica della situazione, e l'incontro diventa impossibile. Ma questa analisi va fatta e va fatta insieme, se no si fa una pastorale di routine, cioè una pastorale praticamente inefficiente.

2) Nella *progettazione pastorale*. Bisogna progettare. La parrocchia non è un'azienda, ma richiede un minimo di progettazione, a tempi lunghi e a tempi brevi. Ora, la progettazione va fatta insieme. Non è giusto che il viceparroco apprenda dal bollettino parrocchiale il cambiamento di orario delle funzioni o nuove iniziative promosse dal parroco e non è giusto che

il parroco venga a sapere da un ragazzino dell'oratorio le iniziative che il viceparroco ha lanciato per la stagione che viene. Bisogna progettare insieme.

3) Così nel *momento dell'esecuzione*. E' chiaro che si richiede una certa divisione del lavoro, ma divisione del lavoro non vuol dire procedere per vie divergenti e neanche per le cavourriane parallele che non s'incontrano mai, ma vuol dire procedere con intesa e aiuto cordiale, e diciamolo subito, con disposizione al sacrificio da entrambe le parti. Non si può mai lavorare insieme se non si è disposti a sacrificare qualcosa delle proprie vedute, dopo aver parlato insieme.

4) Un altro momento che pure dobbiamo tener presente è il *momento della amministrazione*, in quanto l'amministrazione è strumento della pastorale. Anche questa dev'essere attuata nella corresponsabilità fra tutti gli operatori di pastorale, anche con i laici, ma qui parliamo ancora del rapporto fra parroco e viceparroci. Qui devono entrambi prendersi a carico i problemi amministrativi. Non è tanto un diritto quello di amministrare, è un pesante dovere. Anche questo dovere va affrontato insieme. Anche qui non si può procedere ciascuno per conto proprio. Il viceparroco deve essere pienamente al corrente e deve partecipare alle decisioni di carattere amministrativo in quanto hanno un significato pastorale e deve prendersi a carico i problemi relativi. Si capisce che non sarà obbligato a pagare i debiti contratti dal parroco che non gli ha detto niente, ma non è neanche giusto che il viceparroco porti la nota delle spese fatte per l'oratorio senza averne parlato prima col parroco.

5) Finalmente un altro momento, che è il più essenziale, il *momento della preghiera*. So che vi sono anche in questo campo ottime realizzazioni, di preti, parroci e viceparroci che pregano insieme. Proprio qui a Pianezza ho visto ancora iersera ciò che avviene parecchie volte, qui e altrove, sacerdoti di una parrocchia che si trovano insieme a pregare, a discutere, a cenare, a concedersi qualche momento di necessaria distensione.

6) Infine *nello spirito*. La prima condizione è la reciproca stima e fiducia. E' necessario stare attenti prima di giudicare, prima di applicare delle etichette convenzionali: progressista, conservatore, destra, sinistra; è necessario tener conto delle diverse mentalità, non pretendere di livellarle, tener presenti le differenze determinate dall'età, dalla formazione, dall'ambiente che però devono trovare il punto d'incontro nel senso della comune responsabilità.

Secondo, dialogare. Carissimi Confratelli, permettete che ve lo dica. Non dovrebbe più capitare che un parroco viene a lamentarsi col vescovo

del viceparroco e il vescovo gli domanda: « Ma queste cose le ha dette al viceparroco? ». « No ». Non devo dirle io, dovete dirle prima voi. E viceversa non deve capitare che un viceparroco venga a lamentarsi dal vescovo, senza aver detto rispettosamente e francamente queste cose prima col parroco. Infine, carità, che si sforza di comprendere, di sopportare, di aiutare.

C) Veniamo ai rapporti con il vescovo.

Questa è per me una buona occasione per un esame di coscienza. Parlando il 22 settembre al clero di Alba, l'ultimo intervento mi ha fatto abbastanza pensare. Si diceva più o meno così: « Ho rilevato una lacuna nella sua esposizione. Lei ha detto tante cose, ha parlato della carità nella pastorale, della comunione, ma non ha sottolineato abbastanza che tutti devono fare il loro esame di coscienza a questo riguardo ». Se ho capito bene, voleva dire, prima di tutti, i vescovi. Gli ho risposto, con Davide: « Peccavi. E' una lacuna, lei l'ha colmata, le sono riconoscente ». Cerco dunque di esaminarmi. Per esempio, quando sento dire: « Il vescovo ascolta soltanto i preti giovani », mi esamino e naturalmente cerco di rispondere. Quando sento dire: « Il vescovo ha paura soltanto dei parroci più sostenuti e noi viceparroci ci tratta come cenci da buttare al vento », anche allora mi esamino. Quando sento dire: « Il vescovo ascolta soltanto quelli della banda », io mi domando quali sono i « banditi » che ascolto. Ecco dunque che cosa io penso della comunione fra parroci e vescovo. Anche in questo caso ripeto: cerchiamo di procedere con stima e fiducia reciproca. C'è bisogno che io vi dica che ho la stima più sincera per voi, carissimi parroci della diocesi?

Io l'ho detto più volte e lo ripeto a costo di apparire ingenuo. Senza dubbio ci si può ingannare del prossimo; ebbene, io preferisco cento volte ingannarmi per aver giudicato bene, che ingannarmi per aver giudicato male, quando non ho le prove evidenti per formulare un giudizio negativo.

E anche fra noi dialogare. Siamo ancora troppo indietro nel dialogo fra preti, parroci e vescovi. Dialogare a tu per tu, negli incontri individuali, in arcivescovado o dove ci troviamo, dialogare a livello di gruppi vari, partecipare quindi alle riunioni di sacerdoti in cui si offre questa possibilità di dialogo. Perché, carissimi Confratelli, il vescovo deve venire a sapere indirettamente, dopo mesi e mesi, delle critiche che si fanno anche su cose grosse? Perché non far prima presenti le difficoltà che ci sono, i torti che uno crede di aver ricevuto? Non vi pare che lo spirito di fratellanza ci debba indurre a rapporti semplici, franchi, cordiali? Ricordatevi, non sono le facili battute demolitrici quelle che servono a rimediare le diffi-

colta della situazione; è il linguaggio franco ed aperto, improntato al massimo rispetto, alla fraterna carità.

Collaborare nella preghiera, nell'azione e, scusatemi se non trovo un'altra parola, perché so che quello che sto per dire è fuor di moda, ma non ne trovo un'altra, collaborare anche nell'obbedienza. Il Concilio lo dice, ma prima l'ha detto la S. Scrittura e la Chiesa l'ha sempre insegnato. E' giusto che i parroci richiedano, nell'ambito dovuto, l'obbedienza dai viceparroci e dai laici, ma è doveroso prestarla anche al vescovo, e non solo a parole, ma nei fatti. Specialmente quando si prendono direttive di una certa importanza in campo pastorale — e voi lo sapete che il nostro stile non è di far piovere gli ordini dall'alto improvvisamente, ma è di studiare accuratamente e a lungo i problemi prima di giungere a una decisione. Qualche volta, dopo averli studiati insieme per mesi, per un anno e più, ci si accorge purtroppo che non vengono presi sul serio —. Permettete che faccia qualche esempio, senza voler generalizzare. Non dappertutto si eseguiscono le direttive date per la catechesi prematrimoniale. In fatto di lavori si mette il vescovo di fronte a fatti compiuti, anche in cosa d'importanza. Non si tiene conto delle disposizioni date circa i matrimoni nei giorni festivi. Non si accettano le indicazioni e gli ordini dati nella visita pastorale in materia liturgica, oppure si mettono le cose in ordine nel momento in cui va il vescovo e poi l'indomani tutto ritorna come prima. Ora, bisogna che ci parliamo chiaro. Si debbono sopportare tante cose ma non si possono approvare.

CONCLUSIONE

Come si arriva ad attuare la comunione? Per precetto? Certamente no. Unicamente con lo sforzo personale della buona volontà? Nemmeno. Come ci si arriva? Conchiudo leggendo una preghiera che ci è molto familiare. E' la seconda epiclesi del Canone III, (ma lo stesso concetto c'è nel Canone II e nel IV): « A noi che ci nutriamo del suo Corpo e del suo Sangue dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito ».

Meditavo su questo passo proprio ieri mattina. Così l'intenzione della S. Messa di ieri l'ho annotata così nel mio libro delle Messe: « Ad petendum communionem ». Perché sono persuaso che la comunione è dono dello Spirito Santo, dono che ci viene dato per Cristo, con Cristo e in Cristo, che ci viene dato soprattutto nella comunione al Corpo e al Sangue di Lui, che fa di noi un solo corpo e un solo spirito.

Auguro che questa comunione si realizzi in pieno anche in questa giornata e in tutta la nostra attività pastorale.

Nuovo anno scolastico nel Seminario di Rivoli

Omelia tenuta in occasione dell'apertura del seminario di Rivoli (13 ottobre 1971) sulle letture bibliche: 2 Tim. 2, 1-16 e Gv. 21, 15-19.

Carissimi,

credo che vi siate già resi conto del perché ho ritenuto di proporre le letture che ora abbiamo ascoltato per questa Messa d'inizio del vostro anno di lavoro. Siamo qui per pregare, per attingere la forza che vi è necessaria in questa ripresa della vostra fatica; siamo qui per ascoltare ciò che ci vuol dire il Signore. A me è sembrato che le due pagine che sono state proposte come letture di questa Messa, valide per ogni cristiano e in qualsiasi momento della nostra vita, possano essere particolarmente utili in questo momento, all'inizio di quest'anno di lavoro, per giovani che guardano, sia pure nella ricerca, a una meta che è l'esercizio del sacerdozio, che è la partecipazione in qualche maniera e in qualche misura a quella missione degli apostoli che ci viene indicata in modo molto esplicito nella seconda lettura, quando Cristo conferisce a Pietro quella missione di pastore, e nella prima lettura, nell'esortazione di Paolo a Timoteo. E appena il caso di osservare che qui importa fino a un certo punto la questione della autenticità paolina delle lettere pastorali, importa il fatto che sono parola di Dio, come tutta la S. Scrittura.

Vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni punti salienti di queste letture.

1. « RICORDATI DI GESÙ' CRISTO »

Paolo scrive: « Ricordati di Gesù Cristò ». L'abbiamo spiegato domenica scorsa questa lettura. Ho preso queste parole come tema di un'omelia, perché mi è sembrato straordinariamente importante centrare l'attenzione su questo ammonimento: « Ricordati di Gesù Cristo ». Gesù dev'essere al centro della vita del cristiano; Gesù, dice subito Paolo, risuscitato dai morti. E il Vangelo di Giovanni, nel capitolo 21 che è stato letto, ci presenta appunto Gesù risuscitato. Gesù, dicevo, dev'essere al centro della vita del cristiano, presente sempre nella coscienza del singolo cristiano, presente nella comunità che guarda a lui come al Salvatore, al Maestro, al Fratello, all'Amico. Ed ecco subito un primo insegnamento: un invito a quel rapporto personale con Gesù che ci viene richiesto dalla triplice domanda rivolta da Gesù a Pietro: « Mi ami tu? ».

Che cosa ci dice questo passo? Ci parla appunto di un rapporto personale che Gesù vuole che si stabilisca fra Lui e ciascuno di noi: « Mi ami tu? ». E soltanto dopo la triplice protesta di amore, Gesù confiderà a Pietro la missione di pastore dei suoi agnelli e delle sue pecore. S. Agostino non si stanca di ripetere che è l'amore la prima condizione per essere pastore del gregge di Cristo. Amare Cristo. Lasciate che insista: rapporto personale di ciascuno di noi con Cristo. Mi è avvenuto di sentire talvolta un'affermazione di questo genere: « Cristo lo possiamo trovare unicamente nella comunità, unicamente nei fratelli ». Non si può accettare questa affermazione, presa come suona. Certo saremmo fuori strada se credessimo di incontrare Cristo prescindendo dai fratelli e dimenticandoli, isolandoci dalla comunità, ma c'è un rapporto con Cristo che possiamo dire personale, di ciascuno di noi, in un colloquio con Lui, in un rapporto di adorazione e di amore. Quello stesso rapporto su cui insiste Paolo nel brano che è stato letto, quando più volte ripete: « Soffrire con Lui, regnare con Lui, sopportare con Lui ».

Con Cristo, dunque. E questo rapporto deve tradursi essenzialmente nell'amore. C'è un rapporto ontologico tra noi e Cristo, il rapporto che si comprende nella visione del corpo mistico, della nostra incorporazione a Cristo Capo, della nostra inserzione in Lui come tralci nella vite. Questa è la trasformazione che opera in noi il battesimo, è il senso della grazia. Ebbene, a questa realtà ontologica deve corrispondere da parte nostra l'impegno di una presa di coscienza, di realizzare questa unione consapevolmente e non lasciare che sia soltanto una realtà a cui crediamo teoricamente ma che non ci porta a operare di conseguenza. Invece questa coscienza deve portarci a una disposizione interiore di apertura, di colloquio con Lui, di amicizia con Lui, di amore per Lui. « Mi ami tu? ».

Sentite queste poche parole che sono quasi un commento al passo del Vangelo letto ora: « Egli (Cristo) si è deciso per noi prima che noi pensassimo a Lui. Il suo amore va innanzi a tutto ciò che pensiamo e facciamo. Gesù è venuto per portarci l'amore del Padre. È venuto perché sa che cosa ci manca: la forza per amare - il caldo amore vicendevole - la forza di donarci... Egli ha portato l'amore nel nostro mondo. Si è piegato su quelli che non hanno nulla da dire... Ha vissuto il perdono fino alla preghiera sulla croce: "Padre, perdonate loro perché non sanno quel che fanno" (Lc. 23, 24). La sua esistenza è stata tutta per gli altri e ha dato la sua vita per noi ». Una volta tanto non ho citato un Padre della Chiesa. Difficilmente forse indovinereste di chi sono queste parole. Sono di un giovane pastore protestante che ho avuto il piacere di conoscere ad Oxford, il quale mi mandò di questi giorni il testo d'una predica fatta da lui alla Radio svizzera nel giugno scorso. In queste parole si rileva l'amore di Cristo per noi, per ciascuno di noi.

Questo amore esige una risposta, che è la risposta dell'amore nostro, e che, aggiungo subito, deve tradursi in preghiera. L'amore deve manifestarsi nel colloquio, e questo colloquio con Cristo lo chiamiamo preghiera. Ecco un punto veramente essenziale per la vita di ogni cristiano, per la vostra formazione, se Dio vorrà, di sacerdoti di domani: la preghiera, come esigenza esistenziale, come necessità che sorge spontanea dalla convinzione della realtà di cui dicevamo, della nostra unione con Cristo e del suo amore per noi, come necessità che ci è imposta se vogliamo affrontare gli impegni richiesti al sacerdote ed esservi fedeli.

Allora, lasciate che vi legga un altro pensiero: è del P. Häring che, a sua volta, cita Romano Guardini. Credo che a molti di voi dica qualche cosa questo nome, un gigante, senza dubbio, del pensiero cattolico dei nostri giorni. Parla del celibato. « Il celibato non può essere apprezzato da coloro che hanno perduto lo spirito di preghiera. Quando il Signore lodava coloro che per amore del suo regno rimangono celibi, aggiunse: "Chi può comprendere, comprenda" (Mt. 19, 12). E' un dono che viene da Dio, uno dei più ricchi raccolti dallo Spirito Santo; è dato solo a coloro che pregano e può essere conservato soltanto nello spirito di preghiera ». E cita appunto Romano Guardini che, nel suo libro sulla verginità, « parlando della fondamentale importanza della preghiera, dice che la forza del celibato e l'apostolato verranno meno se si assegnerà alla preghiera un posto secondario ». Quello che si dice della verginità e del celibato va detto di tutto l'impegno del cristiano e del prete che vuole consacrarsi a Cristo e al servizio dei fratelli senza riserva. Ciò si può fare soltanto con l'aiuto della preghiera.

Paolo ha detto: « Fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù ». Fortificarsi nella grazia e per questo impegnarsi nella preghiera. Nella preghiera comunitaria, nella preghiera liturgica, partecipata in modo autentico, nella preghiera cosiddetta privata o personale, che è a sua volta quella che alimenta la preghiera liturgica e della quale noi non possiamo fare a meno se veramente vogliamo vivere nell'amore per Cristo.

2. « LA PAROLA DI DIO NON È 'IN CATENE »

Io sono in catene, scrive Paolo dalla prigione, ma « la parola di Dio non è in catene ». L'apostolo richiama la sua missione che è di evangelizzare, missione che spetta a tutta la comunità, a tutta la Chiesa e, a un titolo particolare, al sacerdote. Evangelizzare, testimoniano con la vita e con la parola. Annunziare la parola di Dio. Questa espressione va presa in tutta la ricchezza e pienezza del suo significato. Il predicatore non annuncia una parola sua, ma è portatore di una parola che ha ricevuto da Dio. « Queste le verità che devi ricordare, scongiurando ognuno davanti a Dio

che non si perda in dispute di parole, utili soltanto per la rovina degli ascoltatori... Schiva invece le vuote chiacchere profane, fonte solo di maggiore empietà, parole mai sazie come una cancrena ».

Fedeltà alla parola di Dio. Noi siamo oggi, voi sarete domani, parecchi di voi lo sono già effettivamente nella catechesi, per indicare solo una forma di quelle più frequenti, portatori, annunziatori della parola di Dio. Ebbene, dobbiamo compiere questo ministero con piena fedeltà, annunciando veramente la parola di Dio che è stata consegnata da Cristo alla sua Chiesa, sotto la guida del magistero. Dobbiamo considerare questa fedeltà un dovere impreteribile. Il modo cambia — Papa Giovanni l'ha rilevato con parole luminose nel discorso d'introduzione in apertura del Concilio il 12 ottobre 1962 — il modo cambia e deve cambiare, ma la parola di Dio dobbiamo trasmetterla con piena e assoluta fedeltà.

Quindi, ecco subito due applicazioni molto concrete, molto pratiche: meditazione della parola di Dio. Non si può annunciare la parola di Dio semplicemente come farebbe un disco. Bisogna che penetri dentro di noi, perché possiamo annunciarla con quella forza di convinzione e di fede che la fa passare nel cuore degli ascoltatori. Per questo è necessario meditare la parola di Dio. Non crediate, cari chierici, che la meditazione sia un relitto archeologico da andarsi a cercare nei musei. E' terribilmente di attualità la meditazione, anche oggi, anche se oggi non si richiede più a voi quello che si chiedeva a noi alla vostra età, di premettere i preludi uno o due o tre, e poi i tre punti, e poi alla fine forse il mazzolino spirituale e tante altre belle cosette, ma la meditazione della parola di Dio deve essere anche oggi la sostanza, il nutrimento della vostra vita quotidiana.

Secondo: e lo studio della parola di Dio. Non vorrei mettere un com-partimento stagno fra meditazione e studio, ma sono pure due livelli al-quanto diversi, due modi alquanto distinti di accostarsi alla parola di Dio. Lo studio specialmente dell'esegesi. Vi dirò che sono rimasto trasecolato quando qualche giorno fa sento da un sacerdote da poco ordinato dire che certi suoi compagni dicevano che non valeva la pena di studiare l'e-segesi, era tempo perso. Ma come farete a fare un'omelia se non studiate l'esegesi? Come spiegherete la parola di Dio, se non vi sforzate di pene-trarne il significato? E qui, come in qualsiasi altro ramo del sapere, non basta l'intuizione o l'improvvisazione. Bisogna accostarsi alla parola di Dio con molta serietà, proprio perché è parola di Dio, non fidarci di un acco-stamento superficiale e improvvisato, ma cercarne il significato autentico; e per questo lo studio dell'esegesi e della teologia, che in un certo senso — mi esprimo in modo approssimativo — è un ampliamento dell'esegesi, è assolutamente indispensabile.

Permettete che amplii questa considerazione allo studio, in generale, di tutte le discipline. Impegnatevi nello studio, non crediate di poter diventare dei pastori d'anime essendo soltanto dei praticoni. Proprio in questo momento, in cui la cultura si diffonde sempre di più, sia pure in modo superficiale, attraverso la scuola e i mezzi di comunicazione, per chi ha la missione di dire qualche cosa agli altri, soprattutto in ordine alla salvezza, un saldo fondamento culturale è quanto mai necessario.

Vorrei aggiungere: seguite con riconoscenza e con fiducia la fatica dei vostri insegnanti. Abbiate fiducia. Sapete quale è stata e qual è la loro preparazione e il loro sforzo quotidiano. Lasciate anche che vi metta in guardia da certi atteggiamenti spiegabili, ma non giustificabili, di giovani che hanno incominciato lo studio della teologia e dopo tre mesi — non alludo a voi perché non sono ancora tre mesi... — si permettono di giudicare tutti i loro professori, di criticare tutti i loro metodi e i loro programmi, sostituendo chissà quali novità, con una presunzione che è segno o di superbia o di fatuità e di vuoto intellettuale. Un po' di umiltà, di modestia e molta fiducia. Collaborare con intelligenza con i vostri professori. Nessuno vuol fare di voi dei recipienti da riempire in qualsiasi modo, no, tutti vogliono instaurare con voi un dialogo veramente consapevole e intelligente, sollecitare da voi una vera collaborazione, sempre in un atteggiamento di fiducia.

3. « PASCI I MIEI AGNELLI »

Oggi l'immagine del pastore può piacere o meno. Generalmente non piace molto, difficilmente c'è chi ami identificarsi con gli agnelli o con le pecore. Comunque, se non piace quest'immagine, rimane la realtà. Rimane che nella Chiesa c'è uno che si è detto il Buon Pastore, che ha detto a Pietro: « Pisci, sii il pastore ». Rimane che Paolo — leggete il capitolo XX degli Atti — parla dei pastori posti dallo Spirito Santo a governare il gregge di Dio. Potete chiamarli guide, potete chiamarli, con una parola di moda, leaders, o quello che volete, ma il sacerdote è chiamato ad essere, in collaborazione col vescovo, guida della comunità. Ecco allora la necessità di educarvi allo spirito comunitario, respirando, direi, l'atmosfera della Chiesa, vivendo il senso ecclesiale, sentendovi sempre più Chiesa. Ecco la necessità di realizzare nella vostra vita di seminario la comunità.

Si può realizzare in vari modi. Voi lo sapete, sono in corso esperimenti di piccole comunità, ma vorrei che vi rendeste conto che il senso comunitario autentico va realizzato anche nel seminario. Non è vero che il seminario di Rivoli, com'è attualmente, sia una caserma, nella quale è impossibile vivere con spirito comunitario. Il senso comunitario va realizzato prima di tutto fondandolo sulla fede e sulla carità cristiana. E' il grande insegnamento di Dietrich Bonhoeffer, che parlando della vita comune ci

ricorda che la comunità è qualche cosa che è già dato nella Chiesa e che noi dobbiamo vivere e che prima di realizzarsi con i fattori sociologici o psicologici, deve realizzarsi nella fede e nell'amore, pur senza minimizzare l'importanza dei fattori psicologici.

Nella comunità bisogna, più che scegliere i membri della medesima, ciò che nella vita è dato raramente di poter fare, a ogni modo, prima di scegliere o di cooptare, bisogna accettare gli altri. Proprio così. Saper accettare gli altri come membri della comunità e, anziché irrigidirsi di fronte alle prime difficoltà, impegnarsi per realizzare una vera comunità, con un amore aperto e disinteressato, con quella carità che Paolo qualifica con quell'espressione che ritorna così spesso, almeno come concetto, nelle sue lettere: « Non quaerit quae sua sunt », con la volontà di donare e di donarsi. La comunità non è un agglomerato di individui soltanto, la comunità è necessariamente articolata, quindi nella comunità ci sono livelli diversi di responsabilità che ciascuno deve assumere secondo la sua particolare vocazione.

La comunità impone, per sua natura, dei limiti. Accanto ai grandi vantaggi di arricchimento reciproco che offre, la comunità impone anche dei limiti. Certo, io non posso realizzare la comunità con gli altri se non so limitare i miei gusti, se non so rinunciare talvolta alle mie scelte, se non so, in parole semplici, adattarmi agli altri. Ecco la necessità di sapersi autocontrollare. È uno sforzo di autoeducazione che ciascuno deve fare. Non è l'istinto che ci deve guidare, è la fede e la carità. Questo impone un controllo continuo su noi stessi, che deve attuarsi nella semplicità e nella gioia, ma nel dominio di noi stessi.

E non illudiamoci, poiché l'autocontrollo in una comunità non basta, ci vuole anche qualche cosa — chiamatelo controllo, chiamatelo autorità — dall'esterno. Ci vuole qualcuno che ci aiuti a formarci. Ecco allora la necessità dell'ordine nella comunità, la necessità dell'obbedienza, che è una esigenza della vita comunitaria di oggi ed è un allenamento indispensabile per l'impegno pastorale di domani. Del resto è una constatazione che abbiamo fatto anche proprio poco fa; parlando con i vostri superiori e professori di voi, abbiamo fatto questa constatazione molto bella, del progresso evidente di parecchi che accettano questo impegno e questo sforzo e che via via, col passare degli anni, si formano a una personalità sempre più matura e sempre più ispirata dalla fede. Bisogna dunque continuare in questo sforzo.

4. « PRENDI LA TUA PARTE DI SOFFERENZA »

Quelli di voi che detestano il greco, tengano presente che questa frase abbastanza lunga nel greco è condensata in una parola sola: « synkakopá-

theson ». « Prendi la tua parte di sofferenza come un buon soldato di Cristo Gesù ». Ecco come Paolo ammonisce il discepolo Timoteo sull'educazione al sacrificio, poi portando tre esempi: il soldato, l'atleta, il coltivatore. Si riferisce poi alla sua esperienza personale: « Per questo evangelio io soffro fino alle catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è in catene, perciò io sopporto tutto per amor degli eletti, affinché anch'essi siano partecipi della salvezza che è in Cristo Gesù e d'una gloria eterna. Parola sicura: se morimmo insieme con Lui, vivremo anche insieme ». Ecco l'invito virile di Paolo ad accettare la sofferenza, a lottare, a non fare della comodità, del quieto vivere, l'ideale della vita. Ed è quello che con un'immagine plastica Gesù predice a Pietro: « In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio stenderai le braccia e un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vorrai. Disse questo per indicare con quale genere di morte doveva glorificare Dio. E ciò detto aggiunse: "Seguimi!" ».

Dunque, accettazione della sofferenza che accompagna il lavoro apostolico. Mi diceva un parroco che quando gli capita di parlare con il viceparroco di preghiera, di ritiri spirituali, di mortificazione, si sente rispondere: « Ma tutto questo è ascetica », come a dire, cosa da museo archeologico. Sapete cosa vuol dire askéo, askésis? Vuol dire esercitarsi, allenarsi, allenamento. L'allenamento è necessario. Lasciate che vi richiami un altro avvertimento del P. Häring. Egli insiste che basta il buon senso a farci capire che non si può essere fedeli al vero celibato se si passano ore a leggere romanzi o rotocalchi mondani o peggio, ad assistere a films sospetti o a programmi televisivi sciatti e mediocri. E porta una ragione, che propongo alla riflessione di non pochi preti, probabilmente anche chierici, che ritengono di poter vedere qualsiasi cosa, dicendo: « tanto a me non me ne fa niente, è necessario conoscere la realtà della vita ». P. Häring spiega: « Ci sono dei sani principi psicologici che dovrebbero servire a proteggere e a promuovere i nostri sforzi per rimanere fedeli ai nostri impegni. Se ci rifiutiamo deliberatamente di lasciarci guidare dalle leggi psicologiche relative alla condotta umana, non potremo realisticamente aspettarci di essere fedeli alla legge della Grazia ».

E' una grande illusione, quando si crede di poter prescindere dall'autocontrollo, dalla mortificazione, da quella abnegazione che fa parte essenziale del messaggio evangelico, quando si crede di poter far a meno di tutto questo ed essere fedeli agli impegni della vita di un sacerdote. Vorrei che queste idee le meditaste e ve ne persuadeste fino in fondo. Perché? Sarò molto esplicito. Se qualcuno credesse che tutte queste siano ubbie, che un giovane, qualsiasi giovane, anche uno che non ha il vostro ideale, possa permettersi di leggere qualsiasi cosa, di vedere qualsiasi spettacolo,

senza accettare indicazioni, norme, direttive, divieti che a tempo opportuno gli vengono dati da chi ha la responsabilità della sua formazione, se un chierico fosse persistentemente orientato in questo senso, credo che dovrei dirgli: deciditi per tempo, non sei fatto per essere domani un prete.

Non vorrei restringere tutto il problema della formazione soltanto a questo punto, ben inteso, abbiamo parlato più volte di molte altre cose e stasera non ho intenzione di farvi un trattato. Comunque cercate di ricordarvi quanto vi ho detto.

Pensateci anche voi e, con questa raccomandazione, vi faccio i più begli auguri di un anno di impegno generoso e gioioso. Invochiamo per questo la grazia del Signore nella celebrazione eucaristica.

CURIA METROPOLITANA

Cancelleria

Ordinazioni sacerdotali

Sabato 1º ottobre 1971, nella parrocchia di S. Maria Assunta in Caramagna, il Card. Arcivescovo conferiva l'Ordine sacerdotale al diacono Andrea TUNINETTI.

Sabato 9 ottobre 1971, nella parrocchia di Gesù Operaio in Torino, veniva conferito dal Cardinale Arcivescovo, l'Ordine sacerdotale al diacono Aldo REYNAUD.

Erezione di parrocchie

Con Decreto Arcivescovile in data:

20 ottobre 1971 veniva eretta la parrocchia, detta cura de « La Visitazione » in Torino, c. Francia 272, con decorrenza dal 1º novembre 1971.

20 ottobre 1971 veniva eretta la parrocchia dedicata a « S. Vincenzo de' Paoli » in Torino, via Sospello, con decorrenza dal 1º novembre 1971.

Rettifica di confini parrocchiali

Con Decreto Arcivescovile in data 20 ottobre 1971 risulta:
smembrato dalla Parrocchia « Madonna di Campagna »:

— a favore della Parrocchia San Giuseppe Cafasso il comprensorio delimitato dal corso Grosseto, via De Gubernatis, suo protendimento alla Stura, fiume Stura, fino all'altezza di via L. Fea, corso Grosseto;

— a favore della Parrocchia di N. Signora della Salute, il comprensorio limitato dagli assi stradali di via Montalenghe, via Saorgio, via Bibiana, via Breglio.

Tali confini hanno effetti dal giorno 1º novembre 1971.

Con Decreto Arcivescovile in data 20 ottobre 1971 risulta:
smembrato dalla Parrocchia « N. Signora della Pace »:

— a favore della Parrocchia « San Domenico Savio » il comprensorio così limitato: punto di partenza: Via Mercadante ang. via Spontini — asse via Spontini — asse via Santhia — asse via Brandizzo — asse via Crescentino — asse via Scarlatti — asse via Mercadante fino a via Spontini, punto di partenza.

Tali confini hanno effetto pieno e giuridico dal giorno 14 novembre 1971.

Rinuncia

Il sac. Angelo RIVOIRA, in data 15 ottobre 1971, rinunciava alla parrocchia di S. Lorenzo in Foresto frazione di Cavallermaggiore.

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data:

1º ottobre 1971 il sac. Matteo SORASIO veniva provvisto della parrocchia detta cura di Maria Madre della Chiesa in Torino.

16 ottobre 1971 il sac. Mario RUATTA (dioc. di Saluzzo) veniva provvisto della parrocchia detta prevostura di S. Lorenzo Martire in Cavallermaggiore, frazione Foresto.

1º novembre 1971 il sac. Romolo CHIABRANDO veniva provvisto della parrocchia detta cura de « La Visitazione » in Torino.

1º novembre 1971 il sac. Giuseppe VIETTO veniva provvisto della parrocchia detta cura di S. Vincenzo de' Paoli in Torino.

Nomine e trasferimenti di viceparroci

BERTINETTI don Aldo
 CAGLIO don Domenico
 CASTAGNERI don Carlo
 DE ANGELIS don Antonio
 CURIOTTO don Bernardo
 ENRIETTO don Antonio
 GAMBINO don Pietro
 GIAI GISCHIA don Claudio
 GIACOMINO don Guido
 GIOACHIN don Giorgio
 MONTICONE don Domenico
 PAJNO don Giovanni
 PERLO don Bartolomeo
 RADICI don Felice
 RATTALINO don Marco
 REGE don Giovanni
 ROSINA don Roberto
 TENDERINI don Secondo
 TURELLA don Giovanni
 VALINOTTO don Mario
 VICENZA don Gerardo

Torino - S. Vincenzo de' Paoli
 Cavallermaggiore
 Torino - Maria Madre di Misericordia
 Torino - Madonna della Divina Provvid.
 Torino - Lingotto
 Piobesi
 Torino - Pozzo Strada
 Volpiano
 Torino - Crocetta
 Torino - S. Giorgio
 Torino - Ascensione di N.S.G.C.
 Torino - La Visitazione
 Rivalta
 Torino - SS. Annunziata
 Torino - Ss. Pietro e Paolo
 Testona
 Torino - S. Pio X
 Vigone - S. Maria
 Torino - S. G. Cafasso
 Moncalieri - S. Vincenzo Ferreri
 S. Mauro - S. Maria

Viceparroci festivi

MAFFIODI don Giovanni
 TUNINETTI don Andrea
 REYNAUD don Aldo
 VILTONO don Sergio

Torino - S. Marco
 Torino - Cavoretto
 Villarbasse

Sacerdoti defunti nel mese di ottobre 1971

FERAUDO teol. Paolo da Cumiana, Canonico onorario della Collegiata di Carmagnola, Arciprete emerito di Caramagna; deceduto a Cavour il 9 ottobre. Anni 71.

MALETTO Can. Michele da Cumiana, Canonico Onorario del Capitolo Metropolitano, ex Rettore della Consolata, deceduto a Cumiana il 31 ottobre. Anni 80.

Ufficio Catechistico

TESTI DI CATECHISMO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Per evitare spiacevoli incidenti e non provocare incresciose contestazioni si richiama quanto già è stato ripetutamente ricordato.

Nelle Scuole elementari:

- *non si può pretendere che gli alunni siano forniti di altri testi al di fuori di quelli approvati come libri di testo dal Direttore Didattico;*
- *non è quindi consentito far acquistare direttamente (ad es. raccogliendo il denaro in classe) o indirettamente (attraverso il libraio o la parrocchia) catechismi o altri sussidi da usarsi in scuola, sia per l'insegnamento dei maestri sia per le venti lezioni integrative svolte dal sacerdote.*

In ogni caso nulla si può decidere al riguardo senza l'approvazione del Direttore Didattico e senza avvisare l'U.C.D.

Può forse essere utile, data l'occasione, ricordare, nel difficile clima attuale, il giusto rispetto dell'autonomia della scuola, evitando ingerenze indebite e prestazioni non consentite.

ORARIO DI UDIENZA

Durante l'anno scolastico 1971-72, i giorni di udienza presso l'Ufficio Catechistico (via Arcivescovado 12, tel. 53.53.76) saranno i seguenti:

don Rodolfo REVIGLIO: lunedì e martedì;

can. Giuseppe RUATA: giovedì e venerdì;

don Pompeo BORGHEZIO: martedì e sabato.

Orario delle udienze: dalle 9 alle 12. E' consigliabile prendere appuntamento in antecedenza, per telefono.

Presso il medesimo Ufficio Catechistico, il Vicario Episcopale per la scuola e la cultura, don Giuseppe POLLANO, riceve il mercoledì dalle 9 alle 12.

Ufficio Liturgico Diocesano

MESSALE E LEZIONARIO PER L'ANNO LITURGICO 1971-72

In relazione alla « Notificazione sul messale romano, sulla Liturgia delle ore e sul Calendario » emanata dalla Congregazione per il culto in data 14 giugno u. s., la Conferenza episcopale italiana il 27 ottobre u. s. ha comunicato quanto segue circa la pubblicazione del messale e del lezionario per il prossimo anno liturgico.

1. Messale

In attesa della pubblicazione ufficiale definitiva del messale, per l'anno 1971-72 non verrà pubblicato nessun volume, ma si useranno di nuovo i tre volumi adoperati quest'anno.

Ad alcune lacune si supplirà con un eventuale fascicolo aggiuntivo.

2. Lezionario

a) Quanto al lezionario *festivo*, sarà disponibile — dopo il 20 novembre p. v. — un volume con le letture festive dall'Avvento a Pentecoste.

b) Quanto al lezionario *feriale*, siccome le letture feriali dei tempi di Avvento, di Quaresima e di Pasqua sono uguali tutti gli anni, non verranno ristampate, ma ognuno le desumerà dai volumi già adoperati quest'anno (anno C).

Le letture feriali del periodo dalla festa del battesimo di Gesù (9 gennaio 1972) fino alla quaresima (16 febbraio 1972) — essendo diverse da quelle riportate nei volumi adoperati quest'anno — saranno incluse nel lezionario festivo di cui sopra al punto a).

TABERNACOLI IN VETRO

Alcune installazioni in diocesi di tabernacoli in vetro, peraltro non autorizzate dal cardinale Arcivescovo, suggeriscono — per favorire una riflessione che tenga conto di un più vasto insieme di elementi relativi al culto eucaristico — di riportare la seguente « risposta a quesiti » apparsa sul Notiziario del C.A.L. « *Liturgia* » (n. 104, 15 giugno 1971).

Abbiamo visto alcuni esempi di tabernacoli in vetro, allo scopo di permettere una perfetta visione interna. Gradiremmo conoscere il vostro parere al riguardo.

Arch. Giorgio Rossi
Sac. Cesare Maero, Saluzzo

A parte il problema della « nobiltà, solidità e inviolabilità », a cui si riporta anche la *Inst. generalis* del Messale (n. 277), con ricalco fedele della direttiva di massima della Costituzione conciliare (art. 128) e delle norme concrete emanate dalle Istruzioni postconciliari *Inter Oecumenici* (n. 95) ed *Eucharisticum Mysterium* (nn. 52 e 54), non pare che il « tabernacolo in vetro, allo scopo di permettere una perfetta visione interna » favorisca la vera intelligenza del senso e del fine della conservazione dell'Eucaristia fuori della Messa.

« Non sarà fuor di luogo — dice in proposito l'*Euchar. Myst.* (n. 49), citando a sua volta l'Istruzione *Quam plurimum* del 1949 — ricordare che lo scopo primario e originario della conservazione nella chiesa delle sante Specie al di fuori della Messa è l'amministrazione del Viatico; scopi secondari sono la distribuzione della comunione al di fuori della Messa e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente sotto quelle Specie ».

La preoccupazione di rendere perfettamente visibile l'interno, con l'accento quindi su di un certo apparato e sulla contemplazione adorante, potrebbe correre a svisare nel segno lo scopo « primario e originario » della conservazione dell'Eucaristia (*Cfr. Euchar. Myst.*, n. 60).

E' vero che le celebri edicole eucaristiche del medioevo, specialmente in Germania (*Sakramentshauschen*) cu-

stodivano l'ostia consacrata proprio in un vaso trasparente, dietro una larga grata metallica, ma sappiamo tutti come più che la devozione all'Eucaristia quelle edicole esprimessero e favorissero il desiderio, spesso superstizioso, di vedere l'ostia, tanto che ci furono ripetuti interventi dell'Episcopato per togliere gli abusi e imporre misure restrittive. Non è il caso di incoraggiare un ritorno a forme assai discutibili di pietà eucaristica, ora felicemente superate.

Senza dire che il n. 57 della *Euchar. Myst.* sembra escludere a priori questa soluzione là dove raccomanda che « si provveda perchè la presenza della santissima Eucaristia nel tabernacolo sia indicata ai fedeli dal conopeo o da altro mezzo idoneo stabilito dall'autorità competente ». Non quindi una « perfetta visione interna », ma un « segno » — quasi nella stessa funzione della « nube » o della « gloria » sull'antico Tabernacolo biblico — che con il suo sommesso richiamo indichi la presenza e richiami la preghiera.

Una soluzione come quella prospettata cambierebbe praticamente il tabernacolo in ostensorio, e la conservazione delle sacre Specie nella loro esposizione perpetua, con tutte le conseguenze pratiche che ne deriverebbero per lo svolgimento delle celebrazioni, per le norme rubricali e per l'atteggiamento dei fedeli.

E tutto si risolverebbe, in ultima analisi, in un impoverimento di quel culto verso l'Eucaristia, che si vorrebbe invece incrementare, perchè annullerebbe praticamente o priverebbe di senso un pio esercizio come l'esposizione del SS. Sacramento, pio esercizio che « alimenta egregiamente il culto dovuto a Cristo in spirito e verità » (*Euchar. Myst.*, n. 60).

Zone

CALENDARIO DELLE VISITE PASTORALI

Dicembre

28-11	5 dicembre	S. Rita (Torino)
5 -	8 dicembre	Maria Madre della Chiesa (Torino)
8 -	12 dicembre	Maria Madre di Misericordia (Torino)
12 -	19 dicembre	Santo Natale (Torino)

Gennaio 1972

6 -	9 gennaio	Gesù Adolescente (Torino)
9 -	16 gennaio	S. Bernardino (Torino)
16 -	23 gennaio	Maria SS. Regina delle Missioni (Torino)
23 -	30 gennaio	S. Pellegrino (Torino)

OPERA VOCAZIONI ECCLESIASTICHE E RELIGIOSE

GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 5 Dicembre

I Parroci e Rettori di chiese sono pregati di tenere libera da altre iniziative la domenica 5 dicembre per poterla dedicare all'attenzione e alla responsabilizzazione della comunità cristiana circa il sacerdozio e il seminario, mediante la celebrazione liturgica e altre forme lasciate alla sensibilità dei sacerdoti.

L'Opera Vocazioni Ecclesiastiche farà pervenire la busta con il materiale relativo alla « Giornata ». Si tratta di sussidi per la catechesi su questo tema e di notizie riguardanti la situazione dei seminari diocesani.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

PROGRAMMI DEI CORSI DI STUDIO PER L'ANNO 1971-72

I corsi di studio teologico e pastorale per i sacerdoti della Regione Piemontese sono stati distribuiti, quest'anno nella prospettiva della formazione permanente del clero.

I. SEZIONE DI AGGIORNAMENTO IN PASTORALE

1. Pastorale per il mondo del lavoro

Dopo uno sguardo alle situazioni attuali nel mondo sociale e politico, si vuole fare un esame approfondito — sotto il punto di vista pastorale — di settori, categorie di persone e ambienti sui quali non è stata finora portata una sufficiente attenzione di studio da parte dell'Istituto stesso di Pastorale.

I temi particolari vertono su circostanze categoriali ed espongono linee di metodologia per evangelizzare i lavoratori (giovani e adulti), gli imprenditori, i rurali e gli iscritti alle scuole professionali.

I temi generali riguardano i problemi più complessi degli immigrati, degli anziani, del tempo libero, delle istituzioni assistenziali e caritative.

Gli argomenti sono distribuiti in dodici giornate di studio per un totale di 60 lezioni. Queste si tengono in Torino, sempre al martedì, in via XX Settembre 83, con orario dalle ore 9,45 alle 16.

Il corso è aperto a tutti. E' possibile parteciparvi anche saltuariamente.

Coordinatore di questo settore è Don Matteo Lepori.

2. Pastorale del Matrimonio e della famiglia

Temi di studio:

- *Aborto* — Esame della sua problematica da tutti i punti di vista (medico, sociologico e giuridico, psicologico e morale, pastorale).
- Problemi familiari degli *anziani* — Anziani e stato vedovile — Anziani e rapporti con le famiglie dei figli — Anziani in famiglia — Anziani soli — Anziani in istituti — Azione pastorale per gli anziani e azione pastorale degli anziani.
- *Psicologia della famiglia* — Approfondimento della dinamica dei rapporti umani nell'ambito della famiglia — Riferimenti ad aspetti sessuologici.
- *Pastorale del fidanzamento* — Nuovi sviluppi e prospettive.
- *Famiglia e scuola* — L'azione integrativa della scuola in relazione all'azione educativa della famiglia — Esame delle possibilità concrete di collaborazione tra famiglia e scuola (associazioni e istituzioni, iniziative da avviare).

Osservazioni

Il programma non ha carattere unitario, ma tratta di argomenti che sono particolarmente gravi oppure nuovi nell'attuale situazione italiana. Le giornate di studio sono 14, a partire dall'8 febbraio fino al 23 maggio 1972. Sarà possibile sviluppare i temi con giornate ulteriori. Le lezioni si tengono a Torino nella sede del Seminario di via XX Settembre 83 al martedì. L'orario è dalle ore 9,45, alle 13.

Il corso è aperto a tutti. Chiunque può partecipare ad una o più giornate. Coordinatori del corso sono P. G. Muraro e Don L. Baracco.

II. Sezione di « APPROFONDIMENTO TEOLOGICO »

Oggetto di questa « sezione » sono le tematiche centrali del Documento Base, approvato e pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana per promuovere il rinnovamento della catechesi in Italia.

Si tratta di una serie di corsi interdiocesani aperti a tutti i sacerdoti; decentrati in zone e tempi diversi; per la durata di un trimestre.

Il Programma riguarda le fonti della catechesi e il contenuto cristologico. Ecco in dettaglio:

1. - *La Parola di Dio* — La Tradizione — L'antropologia.
Temi collaterali: La teologia, oggi — L'ateismo — La secolarizzazione — Lo sviluppo dei dogmi.
2. - *Gesù Cristo, centro dell'annuncio e uomo perfetto.*
Gesù Cristo. Figlio incarnato di Dio, salvatore e capo del creato.
Il Mistero di Cristo è mistero di comunione ed è presente nella Chiesa.
3. - *Cristo introduce il mistero di Dio, Uno e Trino.*
Cristo genera la Chiesa.
Cristo, conclusione della storia della Salvezza, fa l'uomo nuovo mediante lo Spirito Santo (cfr. sui problemi « storici » dei fedeli).
4. - *La Liturgia* « secondo le indicazioni del n. 7 della Sacrosanctum Concilium », espressione visibile e partecipabile di quanto detto sopra.

Le zone scelte per i corsi sono:

Carmagnola (cinema Elio) per Piemonte centro-sud
inizio: 19 ottobre 1971, ore 14,30-17,30, ogni martedì;
termine: 25 gennaio 1972.

Seminario di Fossano per le zone Piemonte-sud
inizio: 11 ottobre 1971, ore 9-12, ogni lunedì;
termine: 20 dicembre 1971.

Seminario di Susa per le zone Piemonte-ovest
inizio: 11 gennaio 1972, ore 14-17, ogni martedì;
termine: 22 marzo 1972.

Seminario di Giaveno per le zone di Giaveno e Orbassano
 inizio: 10 gennaio 1972, ore 14-17, ogni lunedì pomeriggio;
 termine: 21 marzo 1972.

Equipe dei docenti: Mons. Bussi, E. Costa senior S.J., G. Grasso O.P. Burroni G. S.J., E. Costa junior S.J., G. Pollano.

Coordina i corsi mons. BUSSI; coadiutore F. N. Appendino.

III. Sezione di « QUALIFICAZIONE IN CATECHESI »

Si tratta di formare degli esperti specializzati e degli animatori in catechesi a servizio delle zone territoriali delle diocesi pimontesi.

Il programma si articola in tre attività complementari.

- 1) *Corsi scolastici* a carattere magistrale. Comprendono quattro settori che a loro volta coprono tutta la problematica catechistica;
 Corsi teologici (sintesi del mistero cristiano in prospettiva catechistica);
 Corsi antropologici (psicologia religiosa, sociologia fondamentale);
 Corsi metodologici (comuni e speciali);
 Corsi organizzativi (legislazione).
- 2) *Gruppi di studio* (per approfondire aspetti particolari).
- 3) *Ricerche e sperimentazioni* (con dialogo tra riflessione scolastica ed esperienza pratica).

Il corso:

- è riservato a coloro (prietti, religiosi e laici) che sono stati segnalati dagli Uffici Catechistici Diocesani del Piemonte;
- impegna i partecipanti un giorno alla settimana, il mercoledì dalle ore 9,30 alle ore 17,30; da ottobre a fine maggio;
- una tre giorni dal 2 al 5 novembre, al Collegio « La Madonnina » di Mondovì.
 Altri tre giorni alla fine del corso;
- con un totale di circa 250 ore di scuola.

Il corso biennale di catechesi è promosso dalla Conferenza Episcopale Piemontese — si svolge in collaborazione con gli Uffici Catechistici del Piemonte — è organizzato e coordinato dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

IV. INIZIATIVE PER IL TEMPO ESTIVO

1. Viaggio di studio in Austria e Jugoslavia

Si intende visitare persone, luoghi e istituzioni, che appartengono a mondi culturali e condizioni sociologiche fra di loro diverse. Per le loro caratteristiche possono suscitare validi confronti e proficuo interessamento, anzitutto a livello di mentalità pastorale, poi sul piano della disponibilità delle strutture.

I colloqui (in media due al giorno) saranno impostati — per l'Austria — sulle direttive emanate in diversi settori dai Sinodi Diocesani celebrativi dopo il Concilio e — per la Jugoslavia — sui contatti diversi.

Il viaggio si svolgerà da lunedì 3 a sabato 15 luglio 1972 e sarà guidato da esperti.

2. Settimana teologica di Alessandria

Avrà luogo nella casa degli esercizi « Betania » nel comune di Valmadonna, provincia di Alessandria, dal 4 all'8 settembre 1972.

Avrà per oggetto temi di cristologia e per docenti due professori della Università Gregoriana. Il corso sarà coordinato da M. Giustetti. Telefono di Betania (0131) 50.229.

N.B.

Per informazioni, prenotazioni ai corsi, acquisto di dispense, libri di pastorale, ascolto di bobine con lezioni registrate rivolgersi in sede: 10122 TORINO - via XX Settembre 83 - Tel. (011) 510.146.

RELIGIOSE

ADUNANZA DEL CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE (8 ottobre 1971)

1. Corso zonale teologico-pastorale

La nuova Segretaria della Federazione Interdiocesana delle Religiose, Sr. Maria Grazia Rosso, da' una relazione circa la organizzazione del corso zonale teologico-pastorale, proposto nell'adunanza del Consiglio del 7 maggio u. s. di cui alla Rivista Diocesana di giugno. Convocate dall'Arcivescovo, le Superiori Maggiori degli Istituti religiosi femminili operanti in diocesi diedero il loro pieno assenso all'iniziativa. Padre Tubaldo, I.M.C., accettò di essere il coordinatore del corso e preparò, in dieci incontri, varie religiose atte a dirigere i gruppi di studio del corso stesso. I relatori dei diversi temi accettarono l'incarico e la metodologia proposta e un buon numero di essi si incontrò con Mons. Maritano e con alcune suore per decidere assieme un indirizzo unitario da dare alle conferenze. Il corso inizierà nell'ultima settimana di ottobre in otto zone della città con il seguente orario:

- Via Consolata, 20 - domenica dalle ore 15 alle 18
- Via delle Rosine, 7 - lunedì dalle ore 17 alle 20
- Via Lomellina, 44 - lunedì dalle ore 15 alle 18
- Via Massena, 36 - lunedì dalle ore 17 alle 20
- Via Genova, 8 - venerdì dalle ore 19 alle 22
- Viale Curreno, 21 - venerdì dalle ore 18 alle 21
- Via Vernazza, 40 - venerdì dalle ore 17 alle 20.

Tre membri del Consiglio delle Religiose fungeranno da coordinatrici nelle varie sedi.

2. Programmazione attività del Consiglio delle Religiose per l'anno 1971-72

Viene suggerito che il Consiglio delle Religiose porti il suo contributo al corso zonale teologico-pastorale anche con una inchiesta, da svolgersi in Torino tra gruppi di laici, circa la testimonianza di vita delle religiose. Si discute la proposta che viene in fine accettata e si demanda a un piccolo gruppo di religiose di formulare il questionario per la inchiesta. Ogni membro del Consiglio si impegna a consegnarlo in seguito a gruppi di laici cui verrà chiesto di dare le risposte entro il 15 dicembre p. v. Ricevute le risposte, ne verrà fatta una sintesi che si presenterà alle suore partecipanti al corso zonale teologico-pastorale, come aiuto alla revisione di vita.

Nelle prossime due o tre adunanze del Consiglio si approfondirà lo studio di qualche aspetto particolare del documento inviato dall'Arcivescovo ai Religiosi e Religiose della diocesi e pubblicato nella « Rivista Diocesana » di settembre 1971.

Nelle seguenti adunanze del 1972, il Consiglio, ricco della esperienza del corso zonale, affronterà i temi della povertà, fraternità e libertà secondo le indicazioni che verranno date dall'Arcivescovo.

La prossima adunanza del Consiglio delle Religiose si terrà nel Salone della Consolata il giorno 9 novembre p. v., alle ore 17,30.

DOCUMENTAZIONE

**INSEGNANTI DI RELIGIONE
PER LE SCUOLE SECONDARIE
Anno 1971-1972**

SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

Ginnasio e Liceo classico

TORINO

VITTORIO ALFIERI
GALLESIO don Filippo
OCCHIENA don Mario
CAMILLO BENSO DI CAVOUR
BERTINETTI don Aldo
CANALE don Eraldo
MASSIMO D'AZEGLIO
LOSACCO don Luigi
VILLA don Fedele
VINCENZO GIOBERTI
BARRERA don Paolo
MONETTI don Franco

BRA

G. B. GANDINO
LUCIANO don Marco

CARMAGNOLA

G. BALDESSANO
TRABUCCO don Michele

CHIERI

CESARE BALBO
GUIDOTTI padre Claudio

SAVIGLIANO

G. ARIMONDI
GUSBERTI padre Tommaso

TORINO

MARGARA
VEGLIA don Vittorio
VIRGILIO
BATTAGLIOTTI padre Mario

Liceo artistico

TORINO

ACCADEMIA ALBERTINA
BRUNI don Giancarlo
PEYRETTI don Enrico
2º LICEO ARTISTICO
RICCABONE don Pierpaolo

TORINO

VITTORIO VENETO
VILLA don Fedele

Liceo linguistico

TORINO

VIRGILIO
PIRAS padre Francesco

Liceo scientifico

TORINO

A. EINSTEIN
BONGIORNI Corrado
DEMARCHIS don Franco
TRABUCCO don Michele
G. FERRARIS
ABRATE don Michele
BIANCO CRISTA don Riccardo
BONARDELLO don Marco
FALERÀ padre Elio
LUSSO don Michele
G. SEGRE'
CAVAGLIANI padre Giovanni
FRIGNANI can. Luciano

s. s. *Moncalieri*
POMATTO don Armando

CONVITTO UMBERTO I
RUA don Mario

V LICEO SCIENTIFICO
BRUNI don Giancarlo
SOLDI don Primo
SCHINETTI can. Angelo

s. s. *Ciriè*
BRUNA don Giuseppe

VI LICEO SCIENTIFICO
IVIGLIA don Giovanni
REINERO don Bernardino

s. s. *Rivoli Tor.*
NEGRI Giuseppe

FOSSANO

ANCINA

s. s. *Bra*
GOTTIN padre Mario

TORINO

MARGARA

LUSSO don Michele

Istituto Magistrale**TORINO**

D. *BERTI*
BORGHEZIO don Pompeo
FRITTOLI don Giuseppe
GROSSO mons. Michele
TUNINETTI don Giuseppe

REGINA MARGHERITA

CAVAGLIA' can. Amedeo
MARANDOLA Giuseppe
MEDICO don Giovanni
NEGRI Giuseppe

III ISTITUTO MAGISTRALE

ANCORA padre Tommaso
OTTAVIANO don Pier Giuseppe
PASQUINO Gian Mario

TORINO

G. *GIUSTI*
MENZIO don Sandro

Scuola Magistrale**TORINO**

CIVICA SCUOLA MAGISTRALE
CHICCO don Giuseppe
DEMARCHI don Pierino
DEMONTE can. Antonio
DOMINICI Versilia

TORINO

BERTOLA

PELEGRINO Amalia

G. *GIUSTI*
COMETTO don Luigi

METHODO
TAGLIENTE Felice

Istituto Tecnico Commerciale**TORINO**

L. *BURGO*
BIANCHIN don Carlo
MARCHISONE don Michele
MULATERO padre Luigi

L. *EINAUDI*
AVATANEO don Giacomo
ZAVATTARO don Cornelio

s. s. *Carmagnola*
MILANESIO don Gabriele

Q. *SELLA*
TAVERNA don Mario
TOSO don Carlo

G. *SOMMEILLER*
BATTAGLIO padre Rinaldo
BUGLIARI can. Giovanni
GODONE don Ferdinando
MANICA Carlo
PERILO Enrico

V *ISTITUTO TECNICO*
MOSCARIELLO don Fioravante
QUAGLIOTTO don Francesco

BRA

GUALA
SOPPENO don Bartolo

CHIERI

VITTONE
GIANNETTO padre Ermanno

CIRIE'

GARIGLIO don Francesco

IVREA

G. *CENA*
s. s. *Cuorgnè*
GILLI VITTER don Renato

AVGILIANA

MILANO don Alberto

TORINO

MAFFEI
BOTTASSO padre Maurizio

OFFIDANI

ASSOM Luigi
VERONESE don Mario
ROSSI DI MONTELERA
BRUNI can. Angelo

S. MASSIMO

MORANDO padre Giovanni

Istituto Tecnico Agrario**TORINO**

CIVICO ISTITUTO AGRARIO
MARTINO don Antonio

Istituto Tecnico Femminile**TORINO**

SANTORRE SANTAROSA
TROVATINO Mariella
CARPIGNANO
sez. Periti Aziendali
BINETTI don Giacinto
SCLERANDI can. Giovanni
VEGLIA don Vittorio
CLOTILDE DI SAVOIA
CHICCO don Giuseppe
RUATA can. Giuseppe

Istituto Tecnico per Geometri**TORINO**

CASTELLAMONTE
GARIGLIO can. G. Battista
CRAVERO don Pier Giorgio
RE don Fiorenzo
TROSSARELLO don Sebastiano
G. GUARINI
BERTOLDI don Gino
PECHENINO don Saverio

AVGILIANA

MILANO don Alberto

CHIERI

VITDONE
TORELLO VIERA padre Marino

CIRIE'

RIASSETTO don Gioachino

IVREA**G. CENA****s. s. Cuorgnè**

GILLI VITTER don Renato

MONDOVI'

G. BARUFFI
s. s. Savigliano
MONDINO don Giovanni

TORINO

MAFFEI
BOTTASSO padre Maurizio
OFFIDANI
PERIOLI Enrico
VERONESE don Mario
S. MASSIMO
MORANDO padre Giovanni

Istituto Tecnico Industriale**TORINO**

AVOGADRO
BAGAROTTI don Sigfrido
BRACHET COTA don Andrea
GIACCONI can. Luciano
TONDO don Cosimo

BALDRACCO

BELLO don Giorgio
MARCHESI Pietro

s. s. Artigianelli
COSCIO don Giovanni

BODONI

MAMELI padre Goffredo
s. s. Via S. Ottavio
MONETTI don Franco

CASALE

ALBANO don Antonio
SERRA don Pier Giorgio

PEANO

GIACCONI don Giuseppe
MULATTIERI don Giovanni

s. s. Rivoli Torinese
ROSSO don Oscar

TESSILI E CHIMICI
CAVIGLIASSO don Mario

PININFARINA

CAPELLA don Giacomo
GARRONE Giuseppe

TORINO

GALVANI
MARRO Felice
INTERNAZIONALE
ZAVATTARO don Cornelio
S. OTTAVIO
S. SECONDO
BOCCAZZI Gaudenzio

SPAGNESI
MANICA Carlo

**Istituto Professionale
per il Commercio**

TORINO

P. BOSELLI
BELTRAMO don Giuseppe
PIOVANO can. Giuseppe
s. s. Ciriè
PAOLINO don Angelo

V. BOSSO
BURCHI suor Letizia
PIERDONA' don Giovanni

s. s. Poirino
FISSORE don Nicola
s. s. Rivoli Torinese
BO padre Giovanni

C. I. GIULIO
GAVOCI don Nicola
RUSPINO don Carlo

s. s. Mutilatini
COLOMBI fratel Angelo
s. s. Carmagnola
MILANESIO don Gabriele
s. s. Settimo Torinese
RUSPINO don Carlo

LAGRANGE
RIGAZZI don Giovanni
s. s. Via Genè
PASTORINO don Luigi
s. s. Chieri
TORELLO VIERA padre Marino

TURISTICO ALBERGHIERO
MILANI Franca PRATELLI

CUNEO

S. GRANDIS
s. s. Bra
LUCIANO don Marco

SALUZZO

S. PELLICO
s. s. Savigliano
GIOBERGIA don Giovanni

TORINO

S TERESA
BONGIORNI Corrado
TAGLIENTE Felice

Istituto Professionale Agrario

CALUSO

C. UBERTINI
s. s. Carignano
VACHA don Giancarlo
s. s. Carmagnola
GAIDONE don Luigi
s. s. Cavour
MOTTA don Flavio
s. s. Villafranca
OSELLA don Giuseppe

Istituto d'Arte

TORINO

MODA E COSTUME
GUARDASONI Loredana BISCIONI

**Istituto Professionale
pre l'Industria e l'Artigianato**

TORINO

BIRAGO
CELLANA Adone
G. GALILEI
PERLO don Michele
s. s. Lanzo
CARDELLINA don Bernardo
s. s. Poirino
FISSORE don Nicola

PLANA

CALIGARIS don Martino
LUPARIA don Aldo
PASQUALI Alfredo
VERNA padre Alfredo
s. s. Carceri
CIPOLLA padre Ruggero

s. s. Grugliasco
BARISIONE fratel Alessandro

A. MAGAROTTO (*sordomuti*)
ALLOCCHIO padre Augusto

VIGLIARDI PARAVIA
ORMANDO don Giuseppe

R. ZERBONI
PILATI padre Arturo

s. s. Settimo
RUSPINO don Carlo

I. P. I. A.
TROVATINO Mariella
CARPIGNANO

CIVICO

LIGREGNI don Giuseppe

ASTI**A. CASTIGLIANO**

s. s. Castelnuovo

NOVARESE don Bartolomeo

SAVIGLIANO

G. MARCONI

GERMANETTO don Michele

GRUGLIASCO**LE SERRE**

MANA don Gabriele

SCUOLA MEDIA UNICA**I Zona - Torino: Duomo****CESARE BALBO**COERO BORGA don Pietro
FANTON Maria REVIGLIO**CONSERVATORIO G. VERDI**

ORMANDO don Giuseppe

E. DE NICOLA

RINOLDI don Gino

s. s. ArtigianelliCOSCIO don Giovanni
FOSSATI don Giuseppe**MODA E COSTUME**

GUARDASONI Loredana BISCIONI

LORENZO IL MAGNIFICOBERNARDI Ferdinando
RICCIARDI don Giuseppe**MARIA PIA**

CASALEGNO don Giuseppe

UMBERTO I

RUA don Mario

VALFRE'

BASSO Olga FORNARI

MAFFEI

MENEGHETTI Elide

VIRGILIO

BATTAGLIOTTI padre Mario

II Zona - Torino: Crocetta**FOSCOLO**MEZZANA Anna
PRIOTTI don Lorenzo**MEUCCI**SASSELLI padre Eliseo
s. s. Buon Pastore
RENOGLIO don Ersilio**SAVIGLIANO**

G. MARCONI

GERMANETTO don Michele

GRUGLIASCO**LE SERRE**

MANA don Gabriele

N. SAUROFERRERO don Domenico
RICCARDINO don Matteo**s. s. Aporti**

MAROCCHIO don Aldo

PROVVIDENZA

FALERÀ padre Elio

III Zona - Torino:**Borgo Nizza****E. FERMI**BERCAN don Nerino
MANZO don Franco**F. JUVARRA**QUALTORTO don Carlo
TRINCHERO Alessandra**s. s. Mutilatini**

TRAVASINO fratel Bruno

A. MANZONICARNINO don Luciano
TRINCHERI Emma
VERNETTI don Michele**CIECHI**

QUALTORTO don Carlo

PIAZZA ZARA

CAUDA Vincenzo

**IV Zona: Torino:
Madonna di Campagna****FONTANESI PACCHIOTTI (civ.)**

PERRI don Angelo

FONTANESI PACCHIOTTI (stat.)

GIRAUDO padre Amatore

G. NOSENKO

BAUDUCCO don Giuseppe

FRITTOLE don Giuseppe
STAVARENGO don Piero
L. ORIONE
BESTETTI don Tarcisio
HO-NGOC-BO Paolo
POLA
CANAVESIO don Mario
MARZOLA Antonio
S. QUASIMODO
BETTASSA don Agostino
VIGLIETTA Carla MARINGOLA
A. RIGHI
BIGINELLI don Remo
BOTTINO Adriana
U. SABA
BOTTINO Adriana
GALLESE Rosanna
VIETTO don Giuseppe
I. VIAN
BACINO don Gioachino
GIRAUDO padre Amatore
RIBERO don Stefano
VIA TIRABOSCHI
FERRERO don Natale
SACCO don Giovanni

V Zona - Torino: Barriera di Milano

G. BARETTI
MARIGO don Giuseppe
VASSAZ don Sergio
B. CHIARA
GIBIN don Francesco
ROSINA don Roberto
SAVIO don Giuseppe
A. CORELLI
BENSO don Federico
BENZO Maria AUDASSO
DELLAVALLE Giovanni
B. CROCE
BONUCCELLI padre Pietro
FRANCO CARLEVERO don Luigi
GANDHI
BOLLATTO Silvana CORDERO
GALLO don Piero
GHIRARDOTTI Piero
MARTIRI DEL MARTINETTO
BAUDRACCO don Giovanni
CONCINA padre Stefano
MORELLI
CORTESE Rosalia
SALIETTI can. Giovanni

G. VERGA
CATTANE don Giovanni
MANZO don Franco
RICCHIARDI don Luigi
s. s. Carceri
CIPOLLA padre Ruggero
s. s. Via S. Tommaso
CAUDA Vincenzo
VIA CERESOLE
BUSSO don Antonio
s. s. Via Malone
MANNINI padre Andrea

VI Zona - Torino: Piazza Bernini

DE SANCTIS
FORADINI don Mario
MADDALENO don Osvaldo
PARODI Elisa
C. NIGRA
BAIRATI Cecilia PAPI
SCREMIN can. Mario
PACINOTTI
BARELLA don Giovanni
RUBIN BARAZZA Annamaria
PASCOLI
DESERAFINI Cornelia FERRINI
LANINO don Giuseppe

SCUOLA NUOVA
BONO Olimpia BERTETTI

VII Zona - Torino: Barriera di Francia

DANTE ALIGHIERI
ANGELINI Gina
MANICA Carlo
ODDENINO don Giovanni
G. ROMITA
BECHIS don Luigi
ROGLIATTI Caterina CAPUZZO
VIA ASINARI
CHIABRANDO don Romolo
LANZETTI don Giacomo
VIA CHAMBERY
BIEDERMANN Angela

GOZZELINO padre Romano
MARCHESINI padre Giuliano

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA
VIANO padre Luciano

VIII Zona - Torino: Santa Rita

L. B. ALBERTI

BRODA don Aldo
GUARINI Eugenio
PASTORINO don Stefano

A. ANTONELLI

CUBITO don Livio
GALLINO don Bartolomeo
SORASIO don Matteo

G. MASSARI

BUFFA padre Alessandro
FAUTRERO don Angelo
LAMPIS M. Luisa DI PIERRO

A. NEGRI

GISOLO don Giovanni
NABOT Laura SANSALVADORE

PEROTTI

BRIGNONE Ines
GIAROLI don Orlando
POMERO don Francesco

PEZZANI

DEL TREPPO don Graziano
REBUFFINI Erminio

IX Zona - Torino: Città Giardino

P. BRACCINI

FRANCIOSO Estella
MAISTRELLO don Gino

CENTRO EUROPA

MONTICONE don Domenico
RIETTO don Carlo

X Zona - Torino: Mirafiori

L. ARIOSTO

BROSSA don Giacomo
GARIGLIO don Paolo
PESANDO don Carlo

M. BUONARROTI

MATTEI padre Vincenzo
TOSO don Giovanni

F. CASORATI

BUSSO don Bernardino
GERBINO don Giovanni

GIOVANNI XXIII

ARISIO don Angelo
FERRO TESSIOR don Franco
PECORARI suor Anna

C. PAVESE

BOCCAZZI Gaudenzio
SCHIAVETTA don Luigi

A. PEYRON

CALABRIA Giuseppina
LOCATELLI

MARCHESI don Giovanni

GB. VICO

DROETTO padre Ferdinando
PUGNO don Carlo

VIA PLAVA

SACCHETTI don Gianni

S. REMIGIO

POMATTO don Armando
TRAIANO

XI Zona - Torino: Vanchiglia

G. GIACOSA

BONETTO don Giuseppe

s. s. Via Ternengo

SUCCIO don Renato

LAGRANGE

VECCHI Luisa D'ARCO

MAMELI

GIORDANO don Renato
SANDRONE don G. Battista

MINERVA

BERNARDI Ferdinando

OFFIDANI

VERONESE don Mario

XII Zona - Torino: Vanchiglietta Sassi

G. MARCONI

FERRERO don Giuseppe
FONTANA don Giovanni

s. s. *Città Ragazzi*
 BENSO don Giuseppe
PIAZZA FONTANESI
 BENSO don Giuseppe
 MARRO Felice

XIII Zona - Torino: Collinare

I NIEVO
 CARTA Luciano
 VICENZA don Gerardo
 s. s. *Cavoretto*
 CARTA Luciano
C. OLIVETTI
 FERRARIS Renata MAGNANI
 MENEGHETTI Elide
 RIVALTA don Francesco

XIV Zona - Lanzo

CERES
L. MURIALDO
 MASSAGLIA don Celestino
FIANO
 RAIMONDO don Francesco
LANZO
G. CENA
 FERRERO don Giuseppe
 GHIGNONE don Remo
 s. s. *Cafasse*
 COCCOLO don Giovanni
VIU'
 RAMPOLDI don Giuseppe

XV Zona - Cuorgnè

CUORGNE'
G. CENA
 CASETTA don Renato
 PACCHIOTTI don Ernesto
FAVRIA
G. VIDARI
 MORATTO don Natale
FORNO
 BERTOLONE can. Giovanni
 MOLLAR don Livio
VALPERGA
 CERVESATO don Sergio

XVI Zona - Ciriè

LANZO
G. CENA
 s. s. *Balangero*
 FASSERO don Giuseppe

CASELLE
A. DEMONTE
 BENENTE don Michele
 MINIOTTI don Ferdinando

CIRIE'
N. COSTA
 BRUN don Onorato
 DE BON don Marino
 FALLETTI don Giacomo

MATHI
B. VITTONE
 BURZIO don Secondino

NOLE CANAVESE
 FIESCHI don Rosolino
 RIASSETTO don Gioachino

ROCCA CANAVESE
A. RONCALLI
 MECCA FEROGGLIA don Giacomo
 s. s. *Corio*
 NICOLA don Antonio

SAN FRANCESCO AL CAMPO
 ALLORA don Pietro

S. MAURIZIO CANAVESE
A. REMMERT
 FRUTTERO don Clemente

XVII Zona - Venaria

CASELLE
A. DEMONTE
 s. s. *Borgaro*
 BENENTE don Michele

DRUENTO
DON COCCHI
 CAVALLO Francesco

VENARIA
M. LESSONA
 PELLEGRINO Amalia
N. 2
 PIANA don Giovanni
 RAIMONDO don Francesco

XVIII Zona - Settimo**BRANDIZZO**

MARTIRI LIBERTÀ'
GARBERO don Bernardo

LEINI

OLIVERO don Giacomo

S. MAURO

S. PELLICO
CARAMELLINO don Luigi
PATTINE don Cesare
VEGLIO padre Vittorio
s. s. *Orfani Carabinieri*
VEGLIO padre Vittorio

SETTIMO TORINESE

P. GOBETTI
FASANO don Albino
ROVERA don Giacomo
SAPEI don Angelo
G. MATTEOTTI
FERRARA don Francesco
OSELLA don Lorenzo
PINAMONTI padre Piergiorio

VOLPIANO

D. ALIGHIERI
GIAI GISCHIA don Claudio

XIX Zona - Gassino**CHIVASSO**

C. DE FERRARI
s. s. *Casalborgone*
ARNOSIO don Antonio

CASTIGLIONE

E. FERMI
FAVA don Cesare

GASSINO

E. SAVIO
BOSCO don Sergio
GRAMAGLIA don Severino

XX Zona - Giavéno**AVGILIANA**

D. FERRARI
NOVERO don Francarlo

**BUTTIGLIERA ALTA
FERRIERE**

J. JACQUERIO
ZAMBONETTI don Antonio

CUMIANA

D. CARUTTI
ROSSI don Matteo

GIAVENO

F. GONIN
BERGESIO don Nino

s. s. *Coazze*
MASERA don Giacinto

s. s. *Seminario*
GROSSO don Emanuele

XXI Zona - Rivoli**ALPIGNANO**

G. MARCONI
ALLEMANDI don Domenico
BERTINO don Dante

COLLEGNO

DON MINZONI
BONINO don Guido
LARATORE don Pietro
SUFFI don Nicolò

A. FRANK
CHIAPUSSO don Michele
GIORDA don Ettore

GRUGLIASCO

66 *MARTIRI*
BARISIONE fratel Alessandro
RAVASIO don Ludovico
VERGNANO don Francesco

N. 2
CORONGIU don Salvatore
DAVI' don Franco

PIANEZZA

GIOVANNI XXIII
BLANDIN SAVOIA don Sergio
THEY don Teofilo
s. s. *Sordomuti*
LORETI padre Antonio

RIVOLI

P. GOBETTI
CARIGNANO don Giovanni
NOVARESE don Felice
FOCO can. Domenico

N. 2 - GIACOMO MATTEOTTI
TAGLIENTE Felice

RIVOLI - CASCINE VICA

L. DA VINCI
GIACOMINI don Angelo
MORELLA don Luigi

s. s. *Bruere*
SERRA don Simone

XXII Zona - Orbassano**BEINASCO**

P. GOBETTI
ALLAMANDOLA don Ugo
ALLANDA don Giuseppe

NONE

FERRERO don Luigi
s. s. Volvera
MERLO don Amilcare

ORBASSANO

L. DA VINCI
BROSSA don Vincenzo
CASTELLANO M. Luisa

PIOSSASCO

A. CRUTO
MARTINACCI don Franco
s. s. Bruino
NICOLETTI don Luigi

RIVALTA

CACCIA don Luigi
PERLO don Bartolo

VINOVO

A. GIOANETTI
s. s. Candiolo
BIANCO CRISTA don Riccardo

XXIII Zona - Moncalieri**MONCALIERI**

P. CANONICA
ANNUCCI Enzo
REGE don Giovanni
CLOTILDE DI SAVOIA
COCHIS don Francesco
MANESCOTTO don Pierino
N. 3
PONZONE don Oreste
TESTA suor Alessandra

NICHELINO

A. MANZONI
CARASSO padre Giovanni
FIORINA don Alessandro
S. PELLICO
GIACHINO don Sebastiano
MALERBA Damiano
VALENTINI don Gioachino

TROFARELLO

G. LEOPARDI
VALLERO don Salvatore

XXIV Zona - Chieri**CASTELNUOVO**

S. G. CAFASSO
AIASSA don Giuseppe

CHIERI

A. MOSSO
ACCASTELLO don Giuseppe
GONELLA don Giorgio
ROCCHIETTI don Giacomo
S. PELLICO
BURZIO can. Lorenzo
PAVESIO can. Giovanni
s. s. Pessione
RASINO don G. Battista

PINO TORINESE

ROSSINO don Mario

POIRINO

P. THAON DI REVEL
FISSORE don Nicola
PANSA don Vincenzo

SANTENA

P. DE COUBERTIN
CASETTA don Enzo
s. s. Cambiano
MINCHIANTE don Giovanni

XXV Zona - Vigone**CAVOUR**

G. GIOLITTI
AMORE don Mario
MOTTA don Flavio

CUMIANA

D. CARUTTI
s. s. Piscina
MOLLAR don Alfonso

VIGONE

A. LOCATELLI
TENDERINI don Secondo
s. s. Scalenghe
GERBINO don Giovanni

VILLAFRANCA

CAVALLERO don Gioachino

XXVI Zona - Carmagnola**CARIGNANO**

- B. *ALFIERI*
BILLO' don Giovanni
VACHA don Giancarlo
s. s. *La Loggia*
CERRATO don Secondino

CARMAGNOLA

- N. 1 AUDISIO can. Giuseppe
MARCHETTI don Aldo
N. 2 GAIDONE don Luigi
PESSUTO don Michele

RACCONIGLI

- B. *MUZZONE*
TRAVERSA can. Stefano
s. s. *Caramagna*
CIVRA don Ferruccio

VILLASTELLONE

- MERLINO don Mario

VINOVO

- A. *GIOANETTI*
RUSSO don Gerardo
s. s. *Piobesi*
ENRIETTO don Antonio

XXVII Zona - Bra**BRA**

- F. *CRAVERI*
DELL'ORTO don Giovanni
GOTTIN padre Mario
G. *PIUMATI*
PIOLI don Francesco
TESTA Giovanna

CAVALLERMAGGIORE

- EINAUDI
CAGLIO don Domenico
s. s. *Moretta*
PONSO don Giuseppe

SAVIGLIANO

- G. *MARCONI*
MARCATO padre Giuseppe Pio
G. *SCHIAPPARELLI*
CEIRANO don Bartolomeo
GIOBERGIA don Giovanni
s. s. *Marene*
CEIRANO don Bartolomeo

SOMMARIVA

- P. *MARCO SALES*
FILIPELLO don Luigi
s. s. *P. Giuseppini*
PENNARIO don Carlo
s. s. *Sanfrè*
BURZIO don Domenico

OPERE E MOVIMENTI

PASTORALE E CATECHESI NEL TEMPO DI MALATTIA

Nel mese di giugno era stata pubblicata sulla « RIVISTA DIOCESANA » l'esperienza di una parrocchia di Torino nel settore della pastorale e catechesi dei malati; ora mentre invitiamo tutte le parrocchie di città e fuori città a comunicarci le loro esperienze, siamo in grado, sia pure con i limiti che le circostanze impongono, di informare la Diocesi sui dati e suggerimenti emersi nella giornata del 25 settembre u. s. durante la quale, oltre duecento, sacerdoti e laici, hanno dibattuto i problemi del tempo della malattia.

Mons. Scarasso in una sua lettera a tutti i parroci della diocesi aveva chiesto la segnalazione delle persone che in parrocchia lavorano per gli ammalati o con gli ammalati.

Le parrocchie che hanno dato una risposta sono state 30 in Torino e 36 della cintura e della provincia per un totale di 620 nominativi.

Innanzitutto è emerso un problema di fondo: se le comunità parrocchiali fossero effettivamente efficienti, sarebbe necessario dover sottolineare come un settore della pastorale e della catechesi, il tempo della malattia?

Nella giornata del 25 settembre, il lavoro svolto dai gruppi organizzati secondo la divisione diocesana in zone, ha presentato alcuni elementi che si prestano ad una attenta considerazione.

Il questionario che è servito come traccia per il lavoro dei gruppi era inteso a chiarire questi punti:

- circa i singoli ammalati: segnalazione, contatti, attività;
- circa i gruppi o movimenti operanti in parrocchia: presenza, coordinazione, tipo di attività;
- collaborazione tra sacerdoti e laici;
- collaborazione tra parrocchie ed ospedali, ricoveri, cliniche, ecc.;
- suggerimenti in vista di un coordinamento diocesano su base zonale per un lavoro catechetico pastorale.

Una elencazione dei dati rilevati sarebbe in questa sede necessariamente troppo prolissa e frammentaria. Ci si limita quindi a sottolineare i dati più importanti, ed in modo particolare, i suggerimenti per una attività concreta ed ordinata nel prossimo futuro.

Tolti i casi di parrocchie in cui esiste una struttura organizzativa di caseggiato o di quartiere, la segnalazione dei casi e la cura dei malati è ancora un'azione dei sacerdoti che agiscono con i mezzi e metodi più tradizionali (benedizione delle case, primo venerdì del mese, segnalazione su iniziative sporadiche di ignoti), attività alla quale non si può dare necessariamente molto tempo.

Ai laici, se si escludono i casi di iniziativa privata, in genere, sembra riservata

un'attività secondaria, legata soprattutto a determinate circostanze nell'anno: Pasqua, Natale, Festa dell'Ammalato, dove questa si fa.

Altro dato interessante: in quelle zone o parrocchie in cui esiste una collaborazione, anche solo a livello di sacerdoti, tra ospedale e parrocchia, il numero degli ammalati e delle famiglie seguite aumenta sensibilmente. Di conseguenza aumenta l'interesse per questo tipo di lavoro, non solo da parte dei sacerdoti ma di tutta la comunità.

Il lavoro svolto il 25 settembre non è stato però solo un'analisi della situazione attuale.

Ai partecipanti, proprio tenendo conto delle esperienze già avviate, sono anche state chieste delle indicazioni per un possibile lavoro futuro. Tali indicazioni si possono riassumere così:

1) Preparazione di gruppi che potrebbero essere indicati come di « catechesi durante la malattia » formati da persone che sentendo questo problema, lo vivono nel migliore spirito della comunità parrocchiale e zonale.

Quest'azione, anche nella considerazione dell'età media piuttosto alta dei partecipanti al convegno, dovrebbe essere in particolare orientata verso forze nuove soprattutto giovani.

Il problema più urgente consiste nel trovare forze nuove per un lavoro efficace in cui sia presente non solo il singolo ma l'intera comunità.

2) Collegamento in sede zonale tra i vari settori e gruppi già esistenti anche al di fuori degli attuali limiti della parrocchia.

3) Visto che il lavoro trova la sua collocazione ideale proprio nelle zone, interessare i Vicari Zonali per una sensibilizzazione dei sacerdoti e quindi delle comunità parrocchiali.

Per favorire questo lavoro:

a) Formare un gruppo di sacerdoti, indicati dalle singole zone, che approfondiscano il tema della « teologia della speranza e della croce » in tutta la sua dimensione catechetica e pastorale, con la preparazione di sussidi o aiuti pratici (stampa, fonocassette, biblioteche specializzate, ecc.); la stessa cosa va detta sul tema didattico « Come comportarsi e parlare con gli ammalati ».

b) Istruire la comunità utilizzando la liturgia domenicale e tutte le altre possibili occasioni, sul tema della malattia e della sofferenza, ed in modo particolare su un nuovo significato del Sacramento degli infermi (in alcune diocesi del Nord, per esempio si amministra questo Sacramento in Chiesa, con la partecipazione dell'intera comunità parrocchiale).

c) Portare con più facilità la Messa a casa degli ammalati anche per sensibilizzare le famiglie e i caseggiati.

d) Caratterizzare le funzioni in parrocchia per gli ammalati e le loro famiglie come un punto di partenza per una attività sempre più comunitaria.

e) Favorire nelle singole zone e in diocesi uno scambio effettivo e senza pregiudizi tra sacerdoti che lavorano in parrocchia e sacerdoti che lavorano in ospedale, tra le comunità parrocchiali ed ospedaliere, tra i sani e gli ammalati.

CORSO DI ORIENTAMENTO PER RELIGIOSE E SACERDOTI SULLA EDUCAZIONE SESSUALE

Un corso di orientamento sul problema dell'educazione sessuale, rivolto alle religiose e ai sacerdoti è in corso di svolgimento nei locali del Centro Preparazione Famiglia di via Piave, 14.

Il particolare stato di vita in cui vengono a trovarsi le persone consacrate e le grandi possibilità educative che hanno in campo giovanile, hanno indotto i responsabili del Centro Preparazione Famiglia a organizzare per essi un corso che li aiutasse ad essere maggiormente preparati anche in questo settore della formazione del giovane e della ragazza.

Il programma ricalca le linee del programma che il Centro ha tenuto nella primavera scorsa all'Università con più di 700 professori delle medie, tenendo conto dell'esperienza precedente e del pubblico particolare a cui il corso viene rivolto.

Dopo una parte introduttiva in cui è stato esaminato il problema dell'educazione sessuale in genere e della persona dell'educatore, passa — nella seconda parte — ad esaminare la persona sotto il profilo della sessualità, esaminata nell'aspetto biologico, psicologico ed etico-sociale; mentre nella terza parte verranno presentati i principi pedagogici per una impostazione di una costruttiva educazione sessuale, soprattutto nell'ambito della scuola.

La parte medica è stata affidata ai Proff. Gallo Modena, Losana, Leone; la parte psicopedagogica ai Proff. Ferrero, Rifelli, Gianola; mentre la parte etico sociale ai Proff. Portigliatti Barbos, Venditti, G. Muraro.

Le lezioni vengono svolte nei locali del Centro Preparazione Famiglia (via Piave 14, tel. 547850) nei giorni martedì e venerdì, dalle 17 alle 19. Il corso è iniziato il 22 ottobre e terminerà il 21 dicembre.

SPINELLI

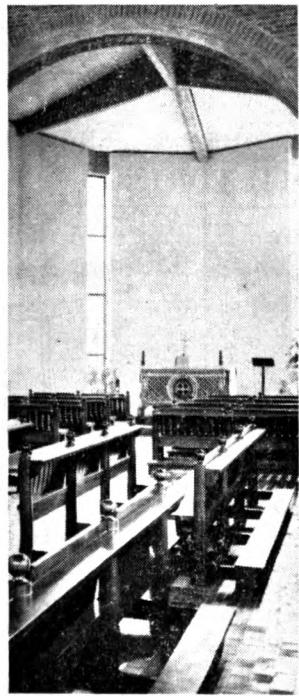
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

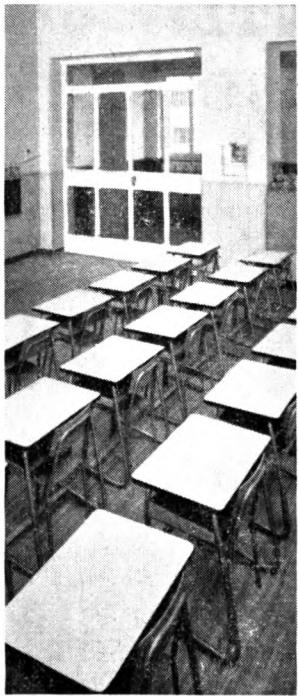
chiese

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



scuole

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



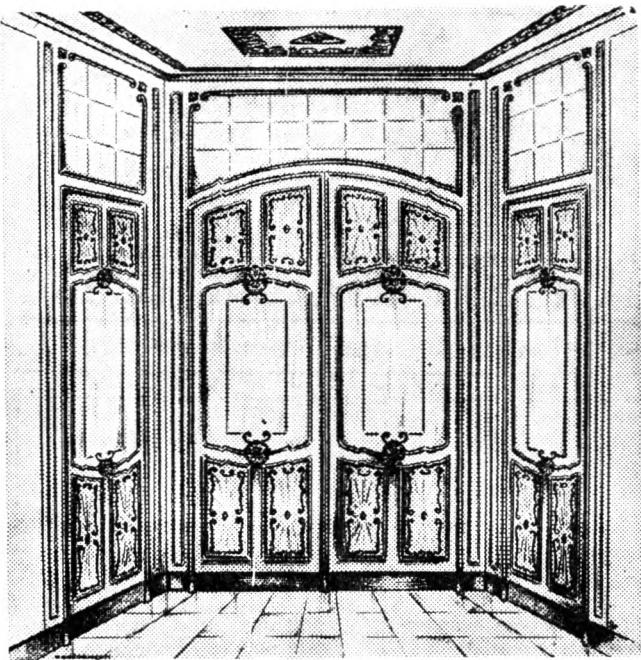
cine - teatri

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metalllo

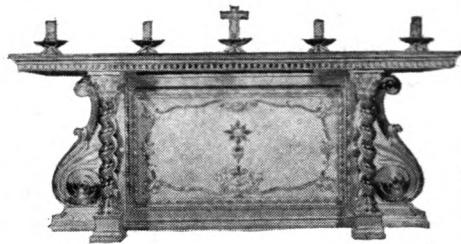


Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

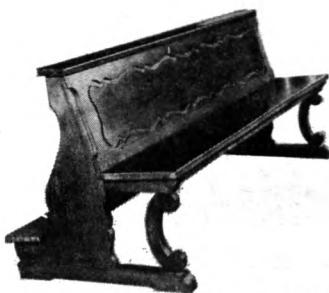
20048 Carate B.zza (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - 790.405

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ'

